



REGIONE DEL
VENETO



PROVINCIA
DI TREVISO



COMUNE di
VEDELAGO

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PROGETTO RELATIVO A NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI TRAMITE OPERAZIONI R13, R12, R4

sito in

Comune di Veduggio (TV), Via del Lavoro 12/A

Istanza di VIA e contestuale approvazione del progetto, ai sensi degli artt.19 e 208 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

ELABORATO	TITOLO ELABORATO	DATA
RP.01	RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA	Luglio 2018
REV.00		

PROPONENTE:	
Autodemolizioni De Rossi Srl Recupero & Riciclaggio rottami ferrosi e non Autodemolizioni Sede Legale: Via Vicenza, 28 - 31050 Veduggio (TV) P.IVA 04269850261 Tel. +39 0423.400413 Fax. +39 0423.708064 www.derossigroup.it	TIMBRO E FIRMA:
	Sig. CARRARO Michael _____ Il Legale Rappresentante
STRUTTURA RESPONSABILE DI COMMESSA:	GRUPPO DI LAVORO:
 Studio Calore srl Consulenza Ambientale Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.	Dott. Alessandro Calore Ing. Marco Selmo Dott. Luca Rossini Ing. Elisa Cassandro
ESTENSORE RESPONSABILE DELL'ELABORATO: Ing. Marco Selmo _____ con firma digitale	

EMISSIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	NOTE
0.0	07/2018	LR - MS	MS - AC	MS - AC	Prima emissione

Questo documento costituisce proprietà intellettuale di Studio Calore S.r.l. e come tale non potrà essere copiato, riprodotto o pubblicato, tutto od in parte, senza il consenso scritto dell'autore (legge 22/04/1941 n. 633, art. 2575 e segg. C.C.)



0. Sommario

0.	Sommario	2
1.	PREMESSA	4
1.1	OGGETTO DELLA RELAZIONE	4
1.2	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
2.	SINTESI DELL'ATTIVITÀ E LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	7
2.1	DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA	7
2.2	LOCALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'	7
2.3	DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE EDILIZIE.....	16
	<i>Infrastrutture dell'impianto di recupero</i>	<i>19</i>
2.4	SISTEMI DI CAPTAZIONE, RACCOLTA, TRATTAMENTO E SCARICO DELLE ACQUE METEORICHE.....	21
	<i>Sistema di captazione, raccolta, trattamento e scarico delle acque meteoriche a servizio della zona sud dell'impianto.....</i>	<i>21</i>
	<i>Sistema di captazione, raccolta, trattamento e scarico delle acque meteoriche a servizio della zona centrale e nord dell'impianto.....</i>	<i>23</i>
	<i>Dispositivi di prevenzione incendi.....</i>	<i>29</i>
2.5	DESCRIZIONE DELL' ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	29
	<i>Potenzialità complessiva dell'impianto e criteri per la sua determinazione</i>	<i>35</i>
3.	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	37
3.1	OPERAZIONI DI RECUPERO	37
	<i>Messa in riserva R13</i>	<i>37</i>
	<i>Scambio di rifiuti R12 - operazioni preliminari al trattamento</i>	<i>41</i>
	<i>Recupero R4 dei metalli ferrosi e non ferrosi.....</i>	<i>52</i>
3.2	RIFIUTI IN USCITA DALLA MESSA IN RISERVA R13 E PRODOTTI DALLE ATTIVITA' DI R12 o R4	55
3.3	DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE LOGISTICA DELL'IMPIANTO	57



	<i>Layout dell'impianto di gestione rifiuti</i>	<i>57</i>
	<i>Organizzazione logistica dello scoperto di pertinenza.....</i>	<i>58</i>
3.4	DESCRIZIONE DEGLI AUTOMEZZI, MACCHINARI, ATTREZZATURE E PRODOTTI O MATERIE PRIME UTILIZZATI NEI PROCESSI DI RECUPERO.....	63
	<i>Automezzi</i>	<i>63</i>
	<i>Macchinari e attrezzature</i>	<i>63</i>
	<i>Materie prime utilizzate e prodotti ausiliari.....</i>	<i>73</i>
3.5	MATERIALI RECUPERATI DAI RIFIUTI	73
	<i>CARATTERISTICHE DEI METALLI RECUPERATI con rif. al regolamento UE n.333/2011 o al Reg. UE n.715/2013.....</i>	<i>74</i>
	<i>CARATTERISTICHE DEI MATERIALI RECUPERATI con rif. al DM 05/02/1998 e s.m.i.</i>	<i>76</i>
	<i>CARATTERISTICHE DEI MATERIALI RECUPERATI</i>	<i>77</i>
4.	INDIVIDUAZIONE DELLE CAUSE DI PERICOLO PER GLI ADDETTI ALL'ATTIVITA'	78
5.	SINTESI DEI QUANTITATIVI DEI RIFIUTI TRATTATI	80
5.1	GARANZIE FINANZIARIE	80
6.	ALLEGATI	Errore. Il segnalibro non è definito.



1. PREMESSA

1.1 OGGETTO DELLA RELAZIONE

La ditta AUTODEMOLIZIONI DE ROSSI SRL (d'ora in avanti per brevità DE ROSSI), con sede legale in Via Vicenza n.28 – 31050 Vedelago (TV), C.F. e P.IVA 04269850261, iscritta presso la CCIAA di Treviso con REA TV – 336674, sta realizzando ed ha intenzione di avviare un nuovo impianto di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi (principalmente metalli ferrosi e non ferrosi) ubicato nel territorio Comunale di Vedelago (TV), in Via del Lavoro, all'interno di un contesto produttivo (industriale ed artigianale) che si colloca ad Ovest del centro abitato di Vedelago (TV), a circa 350 m ad Est del confine comunale costituito da Via Cà del Bosco.

L'intervento edilizio propriamente detto, finalizzato alla realizzazione di un piazzale pavimentato idoneo ad ospitare l'impianto in parola ed approvato dal Comune di Vedelago, è in corso di ultimazione.

Nell'attività che si intende avviare verranno svolte operazioni di recupero, identificate dalle sigle R13 – R12 – R4 (così come identificate all'Allegato C al Titolo I della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.), delle seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi:

- Rottami ferrosi e non ferrosi (rifiuti speciali non pericolosi) derivanti dalla produzione industriale, commerciale, artigianale e di servizi, o dalle attività di demolizione (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) (operazioni di recupero R13 – R12 – R4);
- Rottami di cavi non pericolosi, identificati con il CER 170411 (operazioni di recupero R13 - R12 - R4);

per produrre, qualora i rifiuti vengano sottoposti a trattamento,

- EoW – non rifiuti / metalli selezionati per l'industria siderurgica / metallurgica;
- rifiuti metallici (post-trattamento) da avviare a successive specifiche operazioni di recupero presso Terzi autorizzati.

L'impianto, a lavori ultimati e a seguito dell'approvazione del progetto, avrà una potenzialità annua di trattamento pari a 150.000 t/anno, corrispondente ad una potenzialità massima giornaliera complessiva (calcolata su 260 giorni/anno di attività) di 600 t/giorno di rifiuti gestiti (rifiuti entranti o sottoposti alle operazioni di sola R13, R12 o R4); la capacità complessiva (massima istantanea) di stoccaggio, inteso come messa in riserva R13 di rifiuti speciali e deposito di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EOW), calcolata sulla base degli spazi a disposizione e dell'organizzazione logistica prevista dal progetto, delle dotazioni tecniche dell'impianto nonché dei vincoli strutturali del piazzale, ascende a 5.995 tonnellate.



È opportuno precisare, fin dalla premessa, che il sedime dell'impianto è suddiviso in 3 lotti organizzati e strutturati come segue:

- n.1 lotto, posizionato a sud dell'area d'impianto (lotto sud), esistente, dedicato all'ingresso/uscita degli autocarri ed alle operazioni di controllo e pesatura dei carichi;
- n.1 lotto, posizionato al centro dell'area d'impianto (lotto centrale) e a sud di una strada di lottizzazione, operativo ovvero dedicato alle operazioni di stoccaggio, trattamento e recupero, avente le seguenti potenzialità e capacità di stoccaggio:
 - potenzialità annua di trattamento pari a 50.000 t/anno, corrispondente ad una potenzialità massima giornaliera di 200 t/giorno di rifiuti gestiti;
 - capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 1.990 t, così suddivisa:
 - rifiuti non pericolosi: 1.245 t;
 - rifiuti pericolosi: 5 t;
 - materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EOW) 740 t.
- n.1 lotto, posizionato a nord dell'area d'impianto (lotto nord) e a nord della citata strada di lottizzazione, operativo ovvero dedicato alle operazioni di stoccaggio, trattamento e recupero, avente le seguenti potenzialità e capacità di stoccaggio:
 - potenzialità annua di trattamento pari a 100.000 t/anno, corrispondente ad una potenzialità massima giornaliera di 400 t/giorno di rifiuti gestiti;
 - capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 4.005 t, così suddivisa:
 - rifiuti non pericolosi 2.530 t;
 - rifiuti pericolosi 5 t;
 - materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EOW) 1.470 t.



1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi presi in esame nella stesura della presente relazione tecnica sono:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i.;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n. 49/2014 e s.m.i.;
- Legge Regionale 21 gennaio 2000 n.3 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti";
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto 26 settembre 2006 n.2966;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto 24 dicembre 2014, n. 2721 *"Garanzie finanziarie a copertura dell'attività di smaltimento e recupero di rifiuti"*;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29.04.2015;
- Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto 07 febbraio 2018, n. 119 *"Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. DGRV n. 30 del 29.04.2015, art. 17. Indirizzi tecnici sulle attività di miscelazione e gestione di rifiuti"*;
- Deliberazione della giunta regionale n. 120 del 07 febbraio 2018 *"Primi indirizzi operativi per la definizione di criteri per la cessazione di qualifica di rifiuto "caso per caso", ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i."*;
- Regolamento Consiglio Ue 333/2011/Ue *"Criteri per determinare quando alcuni rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ("end of waste") - Ferro, acciaio e alluminio"*;
- Regolamento Commissione Ue 715/2013/Ue *"Criteri per determinare quando i rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti ("End of Waste")"*.



2. SINTESI DELL'ATTIVITÀ E LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

2.1 DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA

Tabella 1 – Dati identificativi della Ditta AUTODEMOLIZIONI DE ROSSI SRL e dell'attività.

Ditta:	AUTODEMOLIZIONI DE ROSSI SRL
Sede Legale:	Via Vicenza n.28 – 31050 VEDELAGO (TV)
Sede Operativa – Sede Impianto in Progetto:	Via del Lavoro n. 12/A – 31050 VEDELAGO (TV)
C.F. e Partita IVA:	04269850261
N. iscrizione Registro Imprese:	04269850261
REA:	TV – 336674
Telefono:	0423 400413
Fax:	0423 708064
Indirizzo Legalmail:	autodemolizioniderossisrl@legalmail.it
Numero di addetti:	Fissi: n. 11 – Giornalieri: n. 0 – Turnisti: n. 0

Legale Rappresentante:	CARRARO Michael
Luogo e data di nascita:	Castelfranco Veneto (TV) il 15/07/1986
Residenza:	Via Gazze, n.32 – 31050 Vedelago (TV)
Codice fiscale:	CRRMHL74E15C111N

Responsabile Tecnico Impianto:	CARRARO Luigino
Luogo e data di nascita:	Treviso (TV) il 12/03/1951
Residenza:	Via Gazze, n.24 – 31050 Vedelago (TV)
Codice fiscale:	CRRLGN51C12L407B

2.2 LOCALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'

Il progetto si riferisce alla realizzazione di un nuovo impianto di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi metallici nell'ambito di un lotto a destinazione artigianale - industriale ricadente completamente in Comune di Vedelago (TV) ancorché prossimo, ad ovest, al confine con il territorio comunale di Castelfranco Veneto (TV).

Nello specifico il lotto, in disponibilità alla DE ROSSI Srl, si estende su una superficie complessiva di 9.234 mq catastalmente censita in Comune di Vedelago, al foglio 25 mapp.li nn. 119 porz. di mq 2.200, 348 di mq 50, 909 di mq 1.634, 952 di mq 349, 954 di mq 213, 955 porz. di mq 2.207, 957 di mq 1.582, 958 di mq 663 e 960 di mq 336.



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

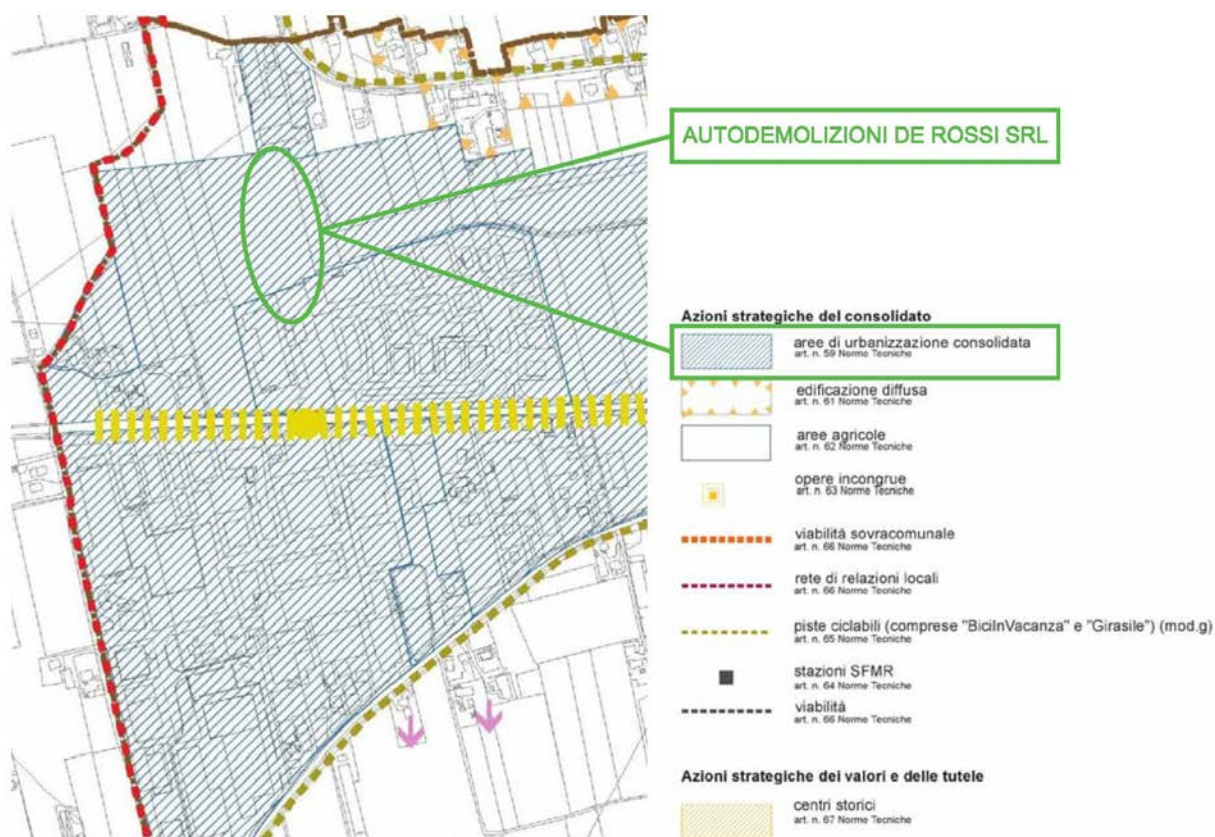
Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

L'intero lotto ricade in zona classificata come Z.T.O. "D1 – Industriale ed artigianale" ai sensi del vigente Piano degli Interventi (P.I.) comunale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 25/07/2017, e come "Area di urbanizzazione consolidata" ai sensi del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) comunale, così come ratificato con deliberazione della Giunta Provinciale di Treviso n. 236 del 19 settembre 2011.

Estratto del P.A.T. del Comune di Veduggio con individuazione dell'ambito del lotto DE ROSSI Srl





De Rossi Srl

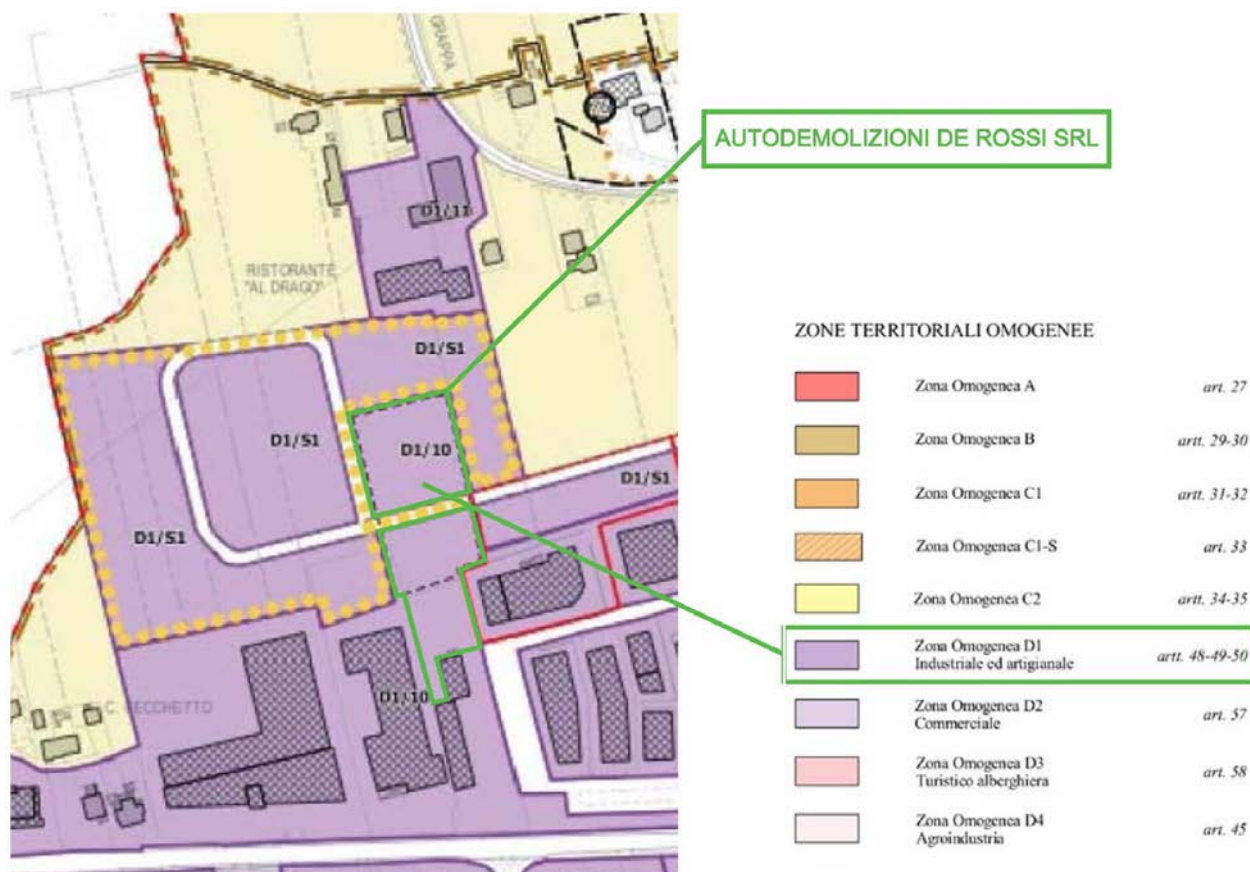
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

Estratto del P.I. del Comune di Vedelago con individuazione del perimetro del lotto DE ROSSI Srl



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.



Estratto di Mappa Catastale con individuazione del perimetro del sito DE ROSSI Srl



Sotto il profilo urbanistico, l'area interessata dal progetto ricade all'interno di una Z.A.I. (la Z.A.I. di Vedelago) che si sviluppa nella parte occidentale del territorio del Comune di Vedelago, in prossimità del confine col territorio del Comune di Castelfranco, e che si estende per una lunghezza di circa 750 m (in direzione est-ovest) e per una larghezza di circa 500 m (in direzione nord-sud) a cavallo della S.R. n. 53 ("Postumia"); nello specifico, il sito dell'impianto si colloca sulla porzione di Z.A.I. che si sviluppa a nord della S.R. 53, in un'area in parte industrializzata in parte rientrante nell'ambito di una lottizzazione, di tipo artigianale-industriale, ormai già consolidata.

Per la puntuale definizione dei vincoli, delle invarianti e delle scelte strategiche insistenti sul sito e previste dai vari strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica, territoriale e specifica, si rinvia al "Quadro di riferimento programmatico" riportato al cap. 5 dello Studio di Impatto Ambientale (*elaborato RV.01.rev00_SIA*) ed alle tavole grafiche riportate in TP.01.rev00_estratti_CTR, TP.02.rev00_Carta_Vincoli, TP.03.rev00_Estratto_PI.



Da un punto di vista edilizio, ma anche organizzativo e infrastrutturale, l'impianto in progetto può essere suddiviso in 3 porzioni (n.3 lotti) di cui:

- una, a sud, di superficie complessiva pari a circa 2.200 mq, che previa posa di un box-container adibito ad uffici-servizi (16 mq) e installazione di un portale di rilevazione radiometrica sarà dedicata all'ingresso/uscita degli autocarri ed alle operazioni di controllo e pesatura dei carichi; questa porzione, comprendente la parte nord del mappale n. 119, già idonea all'insediamento dell'impianto in quanto precedentemente già adibita ad altra attività similare (attività di recupero rottami metallici gestita dall'ex Italiana recuperi s.r.l.), è interamente recintata e pavimentata in calcestruzzo nonché dotata di un accesso carraio diretto posto su Via del lavoro (che costituirà il varco di ingresso/uscita dall'impianto in progetto), di una stazione di pesa (54 mq) e di un sistema di captazione, collettamento, trattamento e scarico delle acque meteoriche in essere;
- un'altra, centrale, confinante e collegata (a sud) con la porzione descritta in precedenza, che sarà appositamente allestita e attrezzata per lo stoccaggio e le operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti metallici conferiti in impianto nonché per il deposito dei materiali (M.P.S. o EoW) e dei rifiuti esitati dalle operazioni stesse. Si tratta di una porzione della superficie complessiva pari a circa 2.942 mq che comprende le particelle catastali n. 348 di 50 mq, 952 di 349 mq, 955 porz. di 2.207 mq e 960 di 336 mq. È perimetralmente delimitata (fatto salvo i varchi di accesso/uscita, sui lati nord e sud) da una muratura continua di altezza pari a circa 3 m (con sviluppo superficiale complessivo di 35 mq). Questa porzione sarà dotata di una superficie pavimentata (con massetto in cls armato) centrale di circa 2.632 mq, presidiata da sistemi di captazione, collettamento, trattamento e scarico delle acque meteoriche e delimitata, sui lati est, ovest e su parte del lato sud (angolo sud-est) e da una fascia a verde, piantumata, sui lati est ed ovest della profondità media di 3,0 m (minima di metri 1,50) e della superficie complessiva pari a 275 mq;
- un'ultima, a nord che sarà appositamente allestita e attrezzata per lo stoccaggio e le operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti metallici conferiti in impianto nonché per il deposito dei materiali (M.P.S. o EoW) e dei rifiuti esitati dalle operazioni stesse. Si tratta di una porzione della superficie complessiva pari a circa 4.092 mq che comprende le particelle catastali n. 909 di 1.634 mq, 954 di 213 mq, 957 di 1.582 mq e 958 di 663 mq, staccata dalla porzione centrale anzi descritta e separata da quest'ultima dalla diramazione nord di via del Lavoro identificata dalle particelle 953, 956 e 959 (tratto stradale su fondo in ghiaia non urbanizzato che costituirà futura strada di lottizzazione dei terreni artigianali posti ad ovest di quello in oggetto). Questa porzione sarà perimetralmente delimitata (fatto salvo il varco di accesso/uscita, sul lato sud) da una muratura continua di altezza pari a circa 3 m (con sviluppo superficiale complessivo di 38 mq) e sarà dotata di una superficie pavimentata (con massetto in cls armato) centrale di circa 3.464 mq, presidiata da sistemi di captazione, collettamento, trattamento



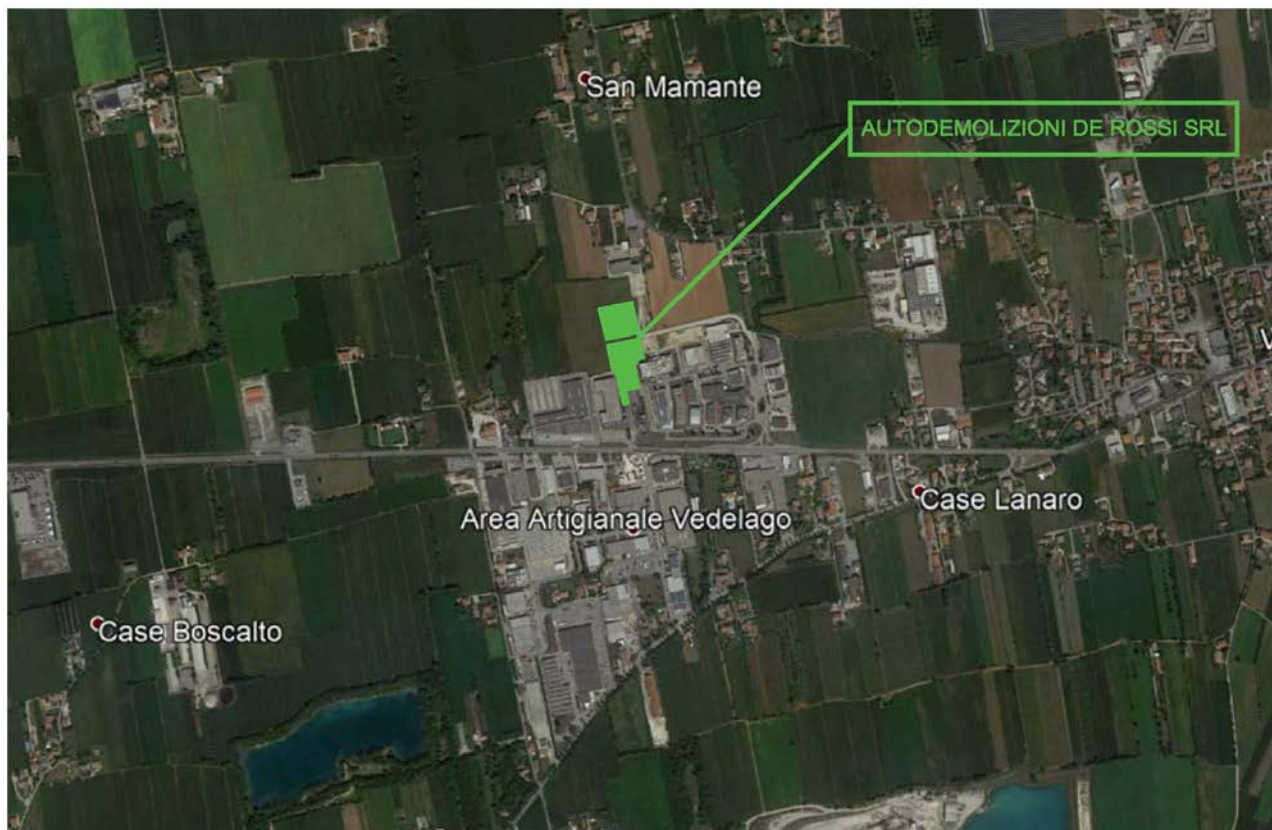
e scarico delle acque meteoriche, a sua volta contornata da una fascia a verde, in parte piantumata, della larghezza di metri 1,50 sul lato nord, metri 5,0 sul lato est (fascia inerbita e non piantumata) e metri 3,0 sul lato ovest per una superficie complessiva pari a 590 mq.

L'organizzazione generale dell'impianto, la mobilità interna e le dotazioni infrastrutturali del sito sono rappresentate negli elaborati TP.07.rev00_Layout, TP.05.rev00_plan. ins., TP.08.rev00_plan_scarichi_200.

Sempre con riferimento al profilo urbanistico, infine, si ritiene opportuno precisare che delle tre porzioni in cui può essere suddiviso l'impianto, quella a sud è inclusa fra le aree della Z.A.I. già allestite ed esistenti mentre le altre due (porzione centrale e porzione nord) sono state inserite tra le aree "*D1 – Industriale ed artigianale di completamento*" con la seconda variante al Piano degli Interventi (P.I.) comunale, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 25/07/2017. Lo strumento urbanistico vigente consente lo sviluppo dell'area mediante *intervento edilizio diretto* (i.e.d.) subordinandolo a *Progettazione Unitaria*.

Il sito dell'impianto confina quindi:

- a Sud, ad Est e a Sud-Ovest, con lotti di pertinenza di altre attività artigianali industriali insediate nella Z.A.I. ed in particolare: a Sud con l'Autodemolizione De Rossi; ad Est con via del Lavoro, con lo stabilimento di produzione di paste alimentari della ditta Master s.r.l. (a sud-est) e con il fabbricato ed area di pertinenza della ditta Immobiliare Girolimetto Srl (un tempo adibito ad area di travaso e deposito di mezzi per rifiuti solidi urbani, oggi locato a terzi); a Sud-Ovest con un complesso artigianale in parte locato (concessionaria motociclistica della Lunardi Racing) ed in parte libero;
- a Nord ed a Nord-Ovest con altri lotti di terreno, attualmente parte inutilizzati e parte coltivati, che ricadono in zona *Industriale ed artigianale di espansione* il cui sviluppo è subordinato alla presentazione ed approvazione di un piano di lottizzazione artigianale-industriale il cui disegno preliminare è contenuto nel Piano degli Interventi approvato dal Comune di Vedelago.



La viabilità di avvicinamento principale sarà costituita dalla Strada Regionale n. 53 "Postumia (denominata via Circonvallazione Est entro il territorio comunale di Castelfranco Veneto e Via Vicenza nel Comune di Vedelago), che scorre a circa 120 m a sud del sito e che si raccorda:

- ad ovest del sito (in Comune di Castelfranco Veneto) con il raccordo alla S.P. 102 "Postumia Romana" e, ancora oltre, (sempre in Comune di Castelfranco Veneto) con la S.P. 667 "di Caerano";
- a est del sito (in Comune di Vedelago) con la S.P. 19 "di Vedelago".

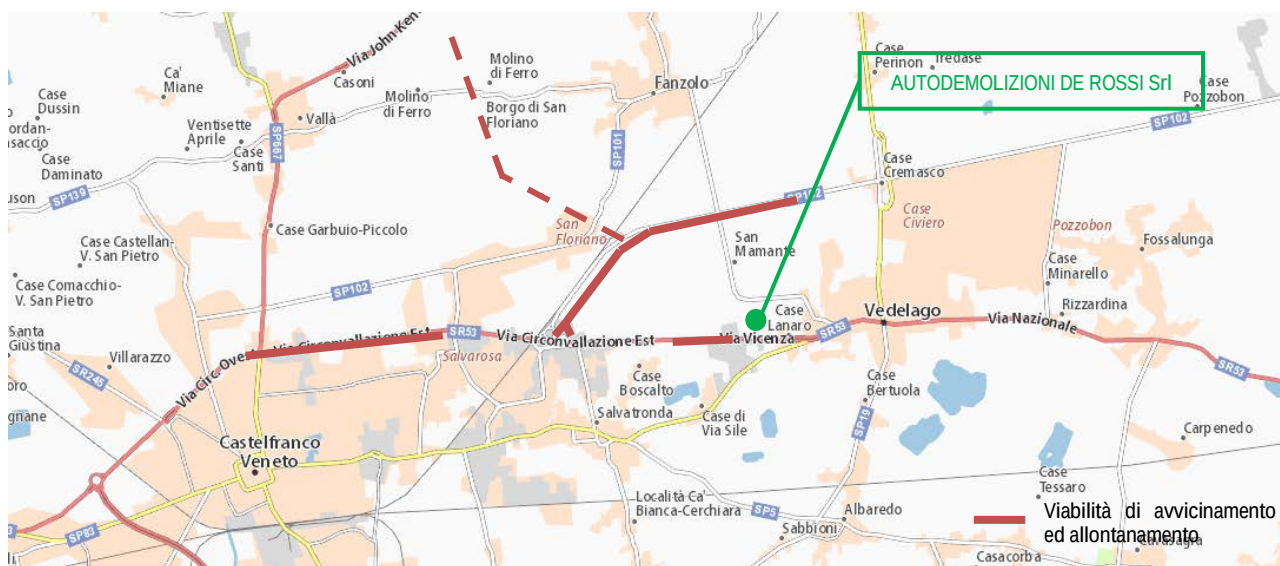
L'accesso al sito è garantito da Via del lavoro, che sostiene la circolazione interna di una parte della Z.A.I. in cui sarà insediato l'impianto e che stacca dalla S.R. 53 a circa 200 m ad est del sito di progetto.

Opportuno, per quanto concerne la viabilità di avvicinamento ed allontanamento dall'impianto, evidenziare che le direttrici preferenziali seguite dagli autocarri saranno prevalentemente orientate ad ovest del sito, segnatamente percorrendo, con direzione da o verso ovest, un tratto (di lunghezza pari a circa 2 Km) della S.R. 53 fino al suo incrocio (rotatoria) e raccordo con la S.P. 102, che, su scala più ampia, costituirà la vera e propria viabilità principale percorsa dalla maggior parte dei vettori provenienti o diretti all'impianto. Questa scelta, oltreché opportuna ai fini della mitigazione degli effetti dell'impianto



sulla viabilità locale, si impone in sede di esercizio al fine di evitare inutili complicazioni e rallentamenti nelle fasi di conferimento e allontanamento dall'attività; il tracciato della S.R. 53, infatti, soprattutto ad est del sito di progetto, intercetta una serie di centri abitati (Vedelago, Istrana, Paese, Treviso) e nuclei abitativi sparsi, risultando una circolazione complessa e articolata, sovente rallentata e con percorribilità in generale bassa per effetto delle numerose intersezioni (anche semaforiche) e del traffico che inevitabilmente si viene a creare.

Su più ampia scala è opportuno segnalare che il progetto definitivo/esecutivo della futura Superstrada Pedemontana Veneta (S.P.V.) – in costruzione – prevede la realizzazione di una bretella di raccordo tra il futuro casello di Montebelluna Est (ubicato lungo da S.P. 663 Castelfranco – Montebelluna) e la S.P. 102 – Postumia Romana innestandosi a circa 1,5 km a Nord-Ovest dell'impianto in progetto, che costituirà collegamento diretto tra l'impianto in progetto e la rete stradale primaria.



Il contesto territoriale locale del sito è quello tipico della pianura pedemontana veneta, caratterizzato dalla presenza di aree artigianali - industriali o comunque produttive più o meno estese (all'interno della quale si colloca l'impianto in discussione) frammiste a zone residenziali ed aree agricole attraversate da reti di collegamento viabilistico e strade comunali. Il sito, che come detto rientra all'interno di una Z.A.I. in parte esistente in parte già lottizzata, si colloca in Comune di Vedelago, a circa 1,5 Km ad ovest del centro cittadino, in una porzione di territorio comunale prossima al confine col limitrofo Comune di Castelfranco Veneto, la cui frazione Salvatronda si colloca a circa 1,7 Km a sud-ovest (del sito di progetto).



Da un punto di vista geologico le caratteristiche strutturali del terreno sono quelle tipiche dell'alta pianura pedemontana veneta, caratterizzate dalla presenza di uno strato superficiale di terreno aerato (cotico) di modesto spessore al di sotto del quale si sviluppa un materasso ghiaioso-sabbioso consistente, di origine alluvionale, permeabile, che si spinge fino a profondità notevoli e che ospita un'unica falda a carattere freatico (acquifero indifferenziato); il sito, che si trova ad una quota di circa 44 m sul livello del mare, è collocato in un'area pianeggiante, con una lieve acclività di circa 0,5 % in direzione sud-sud-est, il cui sottosuolo è costituito da depositi alluvionali permeabili ($1,8 \times 10^{-3} \text{ m/s} < k < 3,1 \times 10^{-3} \text{ m/s}$) a tessitura prevalentemente sabbiosa e ghiaiosa (sabbie ghiaiose), con eventuali deboli intercalazioni limoso-argillose, che si spingono fino a profondità superiori ai 100 m da p.c. e che sono stati depositi, in epoca quaternaria, dal Fiume Piave. Il materasso alluvionale, come detto, ospita un'unica falda a carattere freatico (acquifero indifferenziato), la cui superficie libera (freatica), si colloca fra le quote di 27 m s.l.m.m. (fase di morbida) e di 31 m s.l.m.m. (fase di piena), attestandosi mediamente sui 29 m s.l.m.m. e quindi con un franco medio di circa 15 m rispetto al piano campagna. Nell'arco dell'anno si registrano generalmente escursioni dell'ordine di 2 m (comprese fra 1,24 e 3,17 m); i valori di massimo innalzamento si riscontrano in genere nel tardo autunno, come talora in maggio e giugno, mentre i valori minimi sono perlopiù concentrati nei mesi d'inverno inoltrato, con ritardi fino a febbraio – marzo.

Anche sotto il profilo idrografico, i caratteri salienti del territorio sono quelli tipici della pianura pedemontana, legati sostanzialmente alla presenza dei fiumi e, soprattutto, di un sistema di rogge, canali e fossati utilizzati sia a scopo irriguo che per lo smaltimento delle acque di pioggia. I corsi d'acqua più prossimi al sito di progetto sono lo "Scarico di San Manante", che scorre con direzione Nord-Sud a circa 285 m ad est del sito di progetto, e il canale "Brenton del Maglio" che scorre, sempre con direzione Nord-Sud, a circa 350 m a Ovest del sito di progetto. Da sottolineare la presenza del cosiddetto "Canale dei Pereri ramo 1-7": corpo idrico superficiale costituito da un ramo relitto della rete di distribuzione del Consorzio di Bonifica Piave, dismesso dalla funzione irrigua a seguito della realizzazione di impianto pluvio-irriguo, il cui sedime è prevalentemente interrato/intubato ed è intercettato, mediante pozzetto, nell'angolo sud-est della porzione centrale dell'impianto in progetto. Su tale pozzetto è già presente ed autorizzato lo scarico dell'impianto di trattamento della ditta Master ed è previsto anche lo scarico finale (di progetto) relativo ai sistemi di trattamento delle acque meteoriche captate dalle superfici pavimentate dell'impianto (captate e trattate a monte del punto di scarico).



Il sito della DE ROSSI Srl si colloca a circa 3,3 Km (in linea d'aria) a nord delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 più prossime, che sono il SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" e la ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina; a distanza maggiore (a circa 6,2 Km) in direzione ovest, si trova la ZPS IT3240026 "Prai di Castello di Godego". In considerazione della distanza, della tipologia dell'impianto e dei presidi ambientali previsti in progetto è da ritenersi esclusa, per ogni componente ambientale, qualsiasi forma di impatto generato dal progetto sugli habitat e sulle specie presenti nei siti SIC suddetti (come risulta dalla attestazione della non necessità della V.INC.A. riportata in RP.03.rev00_RTnoVINCA).

2.3 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE EDILIZIE

Come detto, l'intervento di progetto si inserisce in un contesto già parzialmente interessato da strutture ed opere – debitamente autorizzate dal Comune di Vedelago – per le quali si prevede il mantenimento con adattamento alle nuove esigenze produttive.

Sono attualmente in essere le seguenti opere:

- il varco principale di ingresso/uscita dall'impianto in progetto, posizionato sull'angolo sud-est della porzione sud, dove è presente un accesso carraio diretto su Via del lavoro;
- il sedime impermeabilizzato della porzione sud, di superficie complessiva pari a circa 2.200 mq, interamente recintato con pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato della altezza di circa 2,60 metri e pavimentato con soletta in calcestruzzo armato dotata di idonee pendenze verso la rete di raccolta delle acque meteoriche;



- i sistemi di collettamento, trattamento (mediante disoleazione) e scarico, su “canale su canale dei Pereri – Ramo 1-7” e mediante sub-irrigazione, delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia insistenti sulla porzione sud dell'impianto in progetto. Si segnala che quest'area (porzione sud) è stata utilizzata fino a febbraio 2016 dalla ditta Italiana Recupero S.r.l. e da questa adibita ad impianto di raccolta e trattamento di cascami metallici giusta autorizzazione provinciale;
- la pesa a bilanciere interrata e gli impianti di illuminazione esterna e di allarme perimetrale a servizio della porzione sud;
- il varco (nella recinzione perimetrale) di collegamento fra la porzione sud e la porzione centrale dell'impianto in progetto;
- la recinzione perimetrale, in calcestruzzo, dell'altezza di metri 3,0, che delimita la porzione centrale dell'impianto in progetto, peraltro già dotata di varco, sul lato nord, di collegamento alla diramazione nord di via del Lavoro;
- il sottofondo, in ghiaia battuta idonea al transito e alla manovra di mezzi ed automezzi, della porzione centrale dell'impianto in progetto, sulla quale peraltro è già in parte allestita l'area a verde;
- gli impianti di illuminazione esterna e di allarme perimetrale a servizio dell'area centrale dell'impianto in progetto;
- un muretto di calcestruzzo, realizzato sul confine sud della porzione settentrionale (porzione nord), con funzione di contenimento del cassonetto stradale della diramazione nord di via del Lavoro.

Per la restante parte il suolo si trova allo stato naturale, privo di colture in atto; opportuno precisare che:

- la porzione nord è separata rispetto al resto dell'impianto dal sedime della diramazione nord di via Del Lavoro, di proprietà del Comune di Vedelago. Trattasi di un tratto stradale su fondo in ghiaia della larghezza utile costante di metri 10 che è transitabile con ogni mezzo e/o automezzo ma non è urbanizzato essendo carente dei sottoservizi, del manto in asfalto e del marciapiede; tali opere sono poste a carico della futura lottizzazione dei terreni a destinazione artigianale ad ovest di quello in oggetto.
- La diramazione nord di via del Lavoro rappresenta l'attuale accesso delle porzioni nord e centrale oggetto di intervento. Essa rappresenta altresì l'accesso per i fondi contermini, nonché per i fabbricati artigianali/industriali esistenti sulle particelle 884, 293 e 552.

Il progetto prevede quindi di integrare le opere ed i manufatti esistenti con i seguenti ulteriori interventi:

- inserimento di un box-container adibito ad uffici-servizi, da alloggiare sulla porzione sud a presidio dell'accesso su via Del Lavoro;
- installazione di un portale di rilevazione radiometrica;



- realizzazione delle opere di recinzione perimetrale della porzione nord, mediante muratura in calcestruzzo armato dell'altezza di metri 3,0;
- costruzione dei piazzali in calcestruzzo armato, sia sulla porzione centrale che sulla porzione nord, sagomati con idonee pendenze a confluire verso batterie di caditoie raccordate (previa realizzazione) ai sistemi di collettamento, raccolta, trattamento e scarico delle acque meteoriche;
- posa di un collettore idraulico, al di sotto del sedime stradale della diramazione nord di via del Lavoro, avente funzione di raccordo e collegamento fra i sistemi di captazione delle acque meteoriche dalle porzioni (impermeabilizzate) nord e centrale, che saranno a loro volta collegati ad un unico impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia, da realizzare a sud-est della porzione centrale ed avente scarico (delle acque trattate) sul "Canale dei Pereri Ramo 1-7";
- realizzazione, sulle porzioni centrale e nord, della fascia verde perimetrale in progetto, che alloggerà piantumazioni arboree atte a rafforzare la schermatura visiva perimetrale; la larghezza prevista (dal progetto) per la fascia verde arborata è di metri 3,0 sul lato Ovest, di metri 1,50 sul lato nord della porzione nord, di metri 3,0 sul lato est della porzione centrale mentre sul lato est della porzione nord, di larghezza pari a metri 5,0, la superficie sarà solamente inerbita.

Sotto il profilo funzionale e organizzativo, il progetto prevede i seguenti utilizzi:

- La porzione nord sarà appositamente allestita e attrezzata per lo stoccaggio e le operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti metallici conferiti in impianto nonché per il deposito dei materiali (M.P.S. o EoW) e dei rifiuti esitati dalle operazioni stesse.
- La porzione centrale sarà appositamente allestita e attrezzata per lo stoccaggio e le operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti metallici conferiti in impianto nonché per il deposito dei materiali (M.P.S. o EoW) e dei rifiuti esitati dalle operazioni stesse.
- La porzione sud sarà dedicata all'ingresso/uscita degli autocarri ed alle operazioni di controllo e pesatura dei carichi.

Per la verifica degli impatti verso terzi si segnala che rispetto all'impianto di progetto sono presenti le seguenti situazioni di contorno:

- Le porzioni sud e centrale confinano verso est e sud-est con una attività produttiva nel settore alimentare;
- La porzione sud confina a sud con l'impianto di trattamento autorizzato della ditta "Autodemolizioni De Rossi Srl" che fa capo al gruppo De Rossi, ma che non è oggetto della presente istanza. Si segnala che in tale sito è, in corso di costruzione, un padiglione servizi dotato di uffici, bagni e spogliatoi che sarà a servizio dell'intero



complesso: sia dell'impianto esercitato dalla ditta "Autodemolizioni De Rossi Srl", sia del presente impianto di progetto richiesto dalla ditta. Gli accessi ed i collegamenti al corpo servizi saranno distinti ed indipendenti per le due attività.

- Ad ovest della porzione sud esiste un fabbricato artigianale in proprietà di terzi il quale risulta attualmente vuoto e non locato.
- A nord-est della porzione nord, sulle particelle 884 e 293 esiste un fabbricato artigianale attualmente utilizzato per la lavorazione di materie plastiche.

Infrastrutture dell'impianto di recupero

Il progetto prevede che lo svolgimento dell'attività di recupero e lavorazione dei rifiuti metallici avvenga su area esterna scoperta (pavimentata).

Per quanto riguarda le infrastrutture principali e di servizio, l'impianto disporrà delle dotazioni in seguito elencate.

- Una platea di calcestruzzo armato, rifinita superficialmente "a pavimento industriale", avente uno spessore minimo non inferiore a cm 20, per una estensione di mq 3.464 circa sulla porzione nord e di mq 2.632 circa sulla porzione centrale; quest'ultima verrà raccordata alla pavimentazione della porzione sud, esistente, di estensione pari a circa 2.200 mq. La superficie pavimentata complessiva (esistente + progetto) risulterà quindi pari a 8.296 mq.
- Le nuove platee in progetto verranno dotate di idoneo sistema di captazione delle acque meteoriche, realizzato mediante una batteria di caditoie superficiali omogeneamente distribuite in modo che la superficie massima di captazione sia pari a 300 mq/caditoia. La pavimentazione sarà sagomata con una pendenza superficiale minima di 1,5% (ad impluvio) verso le caditoie.
- Le caditoie saranno collegate ad una rete di captazione secondo uno schema a rami di diametro crescente: le singole caditoie verranno collegate alla rete secondaria di raccolta mediante tubazioni in PVC del diametro non inferiore a mm160. La rete secondaria di raccolta sarà realizzata con tubazioni prefabbricate in calcestruzzo aventi diametro non inferiori a mm 500 e trasporterà le acque verso il confine est dove sarà ubicata la rete principale di raccolta, avente anche funzione di invaso, realizzata mediante tubazioni prefabbricate in calcestruzzo aventi diametro non inferiori a mm 1.000. Il raccordo tra le reti secondarie e la rete primaria avverrà su pozzetti, ubicati lungo il confine est delle porzioni nord e centrale, aventi dimensioni non inferiori a mm 1.200×1.200×2.500.
- Le acque meteoriche captate e raccolte dalla rete verranno convogliate ad un pozzetto scolmatore, di separazione, che avrà la funzione di dividere le acque di prima pioggia (corrispondenti ad una altezza di prima



pioggia pari a 20 mm insistenti) dalle altre acque, denominate acque di seconda pioggia. Il progetto prevede il trattamento dell'intero quantitativo di acque precipitato durante ogni singolo evento meteorico.

- Le acque di prima pioggia verranno accumulate in vasche interrate prefabbricate (n. 2 vasche da cm. 1050x250x270 cm + n. 1 vasca da cm. 350x250x270) per essere successivamente sollevate ad una vasca tricamerale (da cm 550x250x270) munita di comparto di disoleazione, con sistema a coalescenza, e di comparti di accumulo acque disoleate e fanghi in ispessimento e quindi rilanciate ad impianto di trattamento chimico-fisico, realizzato fuori terra, completo di tubazioni metalliche ed in PVC, raccorderie e organi di regolazione per linee di distribuzione liquame, fango, e reagenti, nonché di tutta la linea elettrica di comando e alimentazione delle apparecchiature elettriche.
- Le acque di seconda pioggia verranno laminate in vasche interrate prefabbricate (n. 4 vasche da cm. 1050x250x270) per essere trattate mediante sedimentazione e disoleazione coalescente in due vasche da cm. 300x240x215.
- Per il controllo (presidio) dell'area di ingresso verrà posizionato un box ufficio, dotato di scomparto anti-WC, avente le seguenti caratteristiche dimensionali:
 - Misure esterne metri 6,40x2,40x2,95h
 - Misure interne del locale ufficio: 4,90x2,20x2,70 h
 - Misure interne anti bagni = 1,10x1,10x2,70h
 - Misure interne WC = 1,10x1,10x2,70h

Il Box verrà posato in aderenza al prospetto nord del capannone esistente in uso alla ditta Autodemolizioni De Rossi Srl sul margine sud della porzione sud del lotto.

- Dal box uffici verranno eseguite le seguenti operazioni: controllo dell'ingresso e dell'uscita dei vettori; verifiche di radioattività (eseguite mediante portale di rilevazione radiometrica) dei mezzi in ingresso; servizio di pesatura (mediante pesa esistente).
- La stazione di pesatura, in essere, installata sul collegamento tra la porzione sud e la porzione centrale, ha dimensioni (piattaforma) pari a 18 x 3 m e portata pari a 80 t ed è di tipo elettronico, con trasduttore collegato ad un terminale fornito dalla ditta BILANCIAI di Campogalliano (MO), che permette la lettura del valore del peso misurato e la sua stampa.
- Sul lato est della particella 119 verrà realizzato inoltre il collegamento diretto ed autonomo con il corpo uffici e servizi del gruppo "De Rossi" mediante corridoio esterno avente la larghezza minima di 1,20 metri. Su tale corpo sono ricavati gli spogliatoi ed i servizi del personale, nonché il centro direzionale e gli uffici amministrativi dell'impianto in progetto.



- Tutte le murature perimetrali di recinzione sono realizzate in calcestruzzo armato. Ancorché la distanza dai cumuli sia tale da impedire qualsiasi appoggio e/o carico sulle murature perimetrali, le stesse sono state dimensionate per sopportare una eventuale spinta nei confronti delle azioni laterali esercitate dai cumuli in deposito per un'altezza di carico pari ad 1,5 metri (calcolata in ipotesi di sversamento / ribaltamento di un cumulo alto 6,0 metri alla distanza di metri 3,0 dal confine).

2.4 SISTEMI DI CAPTAZIONE, RACCOLTA, TRATTAMENTO E SCARICO DELLE ACQUE METEORICHE

Il sistema di regimentazione, controllo/trattamento e scarico delle acque meteoriche scolanti dalle superfici pavimentate dell'impianto è suddiviso in due sezioni, idraulicamente distinte, di cui:

- una, a servizio della zona sud (area ex Italiana Recupero), già realizzata e precedentemente autorizzata, costituita da una serie di canalette e caditoie grigliate di captazione, raccordate ad afferenti ad un impianto di controllo/trattamento (con processi di sedimentazione e disoleazione statica e su filtri a coalescenza) della prima pioggia, che viene scaricata in corpo idrico superficiale (canale dei Pereri – ramo 1-7) e ad un sistema di smaltimento per dispersione della seconda pioggia, che viene infiltrata negli strati sub-superficiali del suolo;
- un'altra, a servizio delle zona centrale e della zona nord, in progetto, costituita da una serie di caditoie grigliate, omogeneamente distribuite sulla superficie pavimentata, raccordate ed afferenti a due impianti di trattamento/controllo di cui uno dedicato alla prima pioggia (con processi di accumulo/sedimentazione, disoleazione a coalescenza e trattamento chimico-fisico di chiariflocculazione) e l'altro alla seconda pioggia (con processi di laminazione/sedimentazione e disoleazione a coalescenza), che verranno entrambe scaricate in corpo idrico superficiale (canale dei Pereri – ramo 1-7), nel rispetto dei criteri previsti per la compatibilità idraulica dello scarico.

La consistenza delle reti fognarie e i particolari dei sistemi di controllo (trattamento) e scarico delle acque meteoriche sono riportati negli elaborati RP.04.rev00_Relaz_comp_idraul, TP.08.rev00_plan_scarichi_200, TE.08.rev00_Particolari_costruttivi.

Sistema di captazione, raccolta, trattamento e scarico delle acque meteoriche a servizio della zona sud dell'impianto

Come anticipato, nell'impianto di recupero rifiuti è individuabile una zona, a sud, di superficie complessiva pari a circa 2.200 mq, dedicata all'ingresso/uscita dei vettori ed alle operazioni di controllo e pesatura dei carichi; questa porzione, già idonea all'insediamento dell'impianto in quanto precedentemente già adibita ad altra attività similare (attività di recupero rottami metallici gestita dall'ex Italiana recuperi s.r.l.), è interamente recintata, pavimentata in calcestruzzo e presidiata da



un sistema di captazione, collettamento, trattamento e scarico delle acque meteoriche, in essere, autorizzato in capo alla precedente attività operante in questa area.

Ancorché nella zona non vengano previsti stoccaggi o operazioni di trattamento di rifiuti, la superficie scoperta è pavimentata con massetto di calcestruzzo armato sagomato con pendenze atte a garantire lo sgrondo delle acque meteoriche (insistenti sull'area impermeabilizzata) verso due canalette grigliate (con giacitura nord-sud) e un sistema di caditoie di captazione all'uopo tra loro raccordate e confluenti ad un impianto di "controllo" e trattamento della "prima pioggia", che viene accumulata e trattata per essere successivamente scaricata in corpo idrico superficiale (canale dei Pereri, ramo 1-7) afferente alla laguna di Venezia. L'impianto di trattamento (vedasi particolari costruttivi e schema di funzionamento in TE.08.rev00_Particolari_costruttivi) è stato previsto per rimuovere eventuali solidi e olii veicolati dall'acqua meteorica ed è dimensionato in ragione della superficie scolante presidiata che ascende a circa 2.200 mq. L'impianto di trattamento risulterà costituito da un complesso di quattro manufatti in c.a.v. e nello specifico da:

- una vasca di accumulo, a pianta rettangolare, suddivisa in due comparti, raccordati nella parte alta, di cui
 - uno, di dimensioni pari a 2,20 x 1,20 x H 2,25 m, con un tirante d'acqua minimo pari a 1,90 m e quindi con un volume utile complessivo pari a 5 mc, dedicato alla decantazione rapida e scolmatura delle acque afferenti;
 - un altro, di dimensioni pari a 2,20 x 3,00 x H 2,25 m, con un tirante d'acqua minimo pari a 1,90 m e quindi con un volume utile complessivo pari a 12,5 mc, dedicato alla raccolta/sedimentazione prima del sollevamento alla successiva sezione di trattamento;
- una vasca di disoleazione, di dimensioni pari a 2,20 x 1,50 x H 2,25 m, con un tirante d'acqua minimo pari a 1,90 m, munita di vaschetta di raccolta oli e suddivisa in due comparti separati da un filtro a coalescenza a pacchetto lamellare aventi volume utile pari a 2,3 mc (quello a monte del filtro) e 3,9 mc (quello a valle del filtro).

L'acqua meteorica, captata dalle canalette e caditoie grigliate, viene convogliata al comparto di decantazione della vasca di accumulo per essere direttamente scolmata nel comparto di raccolta da cui, trascorso un tempo prestabilito, viene sollevata, mediante pompa centrifuga, alla portata di circa 1 mc/min (16,67 l/s) e convogliata alla vasca di disoleazione. L'attivazione della pompa è comandata da un sensore di pioggia che, alla cessazione dell'evento meteorico, attiva un temporizzatore programmabile il quale, a sua volta, trascorso il tempo pre-impostato (47 h) attiva automaticamente la pompa di estrazione e sollevamento; l'acqua raccolta e decantata (sottoposta a sedimentazione) nella vasca di accumulo viene quindi convogliata alla vasca di disoleazione per essere successivamente scaricata in corpo idrico superficiale (ramo 1-7 del Canale dei Pereri); il punto di scarico è preceduto da idoneo pozzetto di campionamento.

Il sistema costituito dalla pompa e dalla vasca di disoleazione è dimensionato per assicurare il trattamento, con filtro a coalescenza a pacchetto lamellare, di 16,67 l/s di acqua; la vasca di accumulo (di volume utile complessivo pari a 17,5



mc) garantisce la raccolta di un volume di precipitazione corrispondente ad una altezza di pioggia di circa 8 mm insistente sulla superficie presidiata (circa 2.200 mq), cautelativa, se si considera che come "prima pioggia" si intende correntemente un'altezza di precipitazione di 5 mm.

Qualora l'intensità e/o il prolungarsi della precipitazione dovessero superare la capacità di accumulo della vasca, il volume eccedente (sicuramente di "2a pioggia") viene sfiorato dal comparto di decantazione rapida (della vasca di accumulo) al sistema di smaltimento per dispersione sub-superficiale, che è costituito da n. 4 condotte disperdenti di sezione circolare, aventi diametro $\phi = 500$ mm e lunghezza $l = 20$ m cadauna, alloggiata ad una profondità massima di 1,5 m entro n.2 apposite trincee.

Come anticipato, il sistema di gestione delle acque meteoriche appena descritto era già stato autorizzato (fino al 2018) per l'attività di gestione rifiuti in precedenza operante nel sito, in condizioni peraltro più gravose rispetto a quelle previste nel progetto proposto; nella configurazione dell'impianto precedentemente autorizzato, infatti, veniva previsto l'utilizzo dell'area pavimentata sia per lo stoccaggio che per il trattamento/recupero di rifiuti (costituiti da metalli ferrosi) mentre nel progetto attualmente proposto la medesima superficie verrà impiegata unicamente per la logistica dei trasporti ovvero per la sosta dei mezzi e per le operazioni di controllo e pesatura dei carichi in ingresso. In ordine alle caratteristiche dell'esistente sistema di trattamento acque meteoriche ed in considerazione del sostanziale "down-scaling" previsto (in progetto) per l'utilizzo dell'area presidiata si ritiene che il sistema stesso sia più che adeguato alla gestione delle acque meteoriche provenienti dalla zona sud dell'impianto di recupero in progetto.

Sistema di captazione, raccolta, trattamento e scarico delle acque meteoriche a servizio della zona centrale e nord dell'impianto

Come già detto, la porzione operativa dell'impianto in progetto sarà costituita da due superfici individuabili in:

- una zona, centrale, avente superficie pavimentata (operativa) di 2.632 mq, cui vanno aggiunti circa 275 mq di area a verde e 35 mq di area impegnata dalla recinzione perimetrale, per un ammontare complessivo 2.942 mq; questa zona risulta confinante, a sud con la porzione (meridionale) descritta al paragrafo precedente (cui è raccordata mediante apposito cancello) e a nord con la diramazione (nord) di Via del Lavoro;
- una zona settentrionale (zona nord), avente superficie pavimentata (operativa) di 3.464 mq, cui vanno aggiunti circa 590 mq di area a verde e 38 mq di area impegnata dalla recinzione perimetrale, per un ammontare complessivo 4.092 mq; questa zona risulta staccata e separata dalla porzione centrale (anzidetta) dalla diramazione nord di Via del Lavoro.

Entrambe le zone operative, di superficie pavimentata complessiva pari a 6.096 mq, allestite ed attrezzate per lo stoccaggio e le operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti metallici oltretché per il deposito dei materiali (M.P.S. o EoW)



e dei rifiuti esitati dalle operazioni stesse e per la movimentazione degli autocarri in ingresso/uscita e dei mezzi di servizio, sono presidiate da una rete di captazione delle acque meteoriche costituita da una batteria di caditoie grigliate, omogeneamente distribuite sulla superficie pavimentata, raccordate ed afferenti ad un impianto di gestione (trattamento) unico, che serve entrambe le zone (superfici).

L'impianto, nel suo complesso, è dimensionato:

- in funzione della distribuzione superficiale impostata dal progetto, complessivamente pari a:
 - 6.096 mq di superficie pavimentata (operativa) totale (2.632 mq lotto centrale + 3.464 mq lotto nord)
 - 73 mq di superficie impermeabilizzata complessivamente impegnata dalla recinzione perimetrale (35 mq lotto centrale + 38 mq lotto nord)
 - 865 mq di superficie totale a verde (275 mq lotto centrale + 590 mq lotto nord);cui corrisponde una superficie complessiva pari 7.034 mq (6.096 + 73 mq + 865 mq) la quale, considerando un coefficiente di deflusso pari a 0,9 per le superfici impermeabili e pari a 0,2 per le superfici a verde, coincide con una superficie scolante effettiva di 5.725 mq [$0,9 \times (6.096 + 73) + 0,2 \times 865$];
- in ragione della portata massima scaricabile, fissata in 10 l/s per ettaro, cui corrisponde, considerando la superficie scolante effettiva (pari 5.725 mq = 0,5725 ettari), una portata effettiva allo scarico pari a 5,7 l/s (20,5 mc/h).

L'impianto di gestione (trattamento) è preceduto da un pozzetto scolmatore, che suddivide la "prima pioggia", cautelativamente fatta corrispondere ai primi 20 mm di pioggia insistente, e la convoglia in:

- n. 3 vasche di accumulo (V1), a pianta rettangolare, in c.a.v., raccordate nella parte bassa, di cui n.2 identiche, di dimensioni esterne pari a 10,50 m x 2,50 m x H = 2,70 m e n.1 di dimensioni interne pari a 3,50 m x 2,50 m x H = 2,70 m, in grado di garantire un volume utile (di accumulo) pari a 115 mc (n. 2 vasche di dimensioni interne pari 10,20 m x 2,20 m x H utile = 2,25 m e n.1 vasca di dimensioni interne pari 3,2 m x 2,20 m x H utile = 2,25 m); la prima vasca è attrezzata con valvola di chiusura a battente (del tipo a clapet) mentre nell'ultima è alloggiata una pompa di sollevamento e rilancio (MP1) alla successiva sezione di trattamento, avente portata nominale di 4,5 l/s a 16 m c.a. di prevalenza (potenza motore circa 0,37 KW), con portata effettiva ridotta a 1 l/s;
- n. 1 vasca di disoleazione (V2), a pianta rettangolare, in c.a.v., con ingresso sifonato, di dimensioni esterne pari a 1,86 m x 2,50 m x H = 2,70 m, in grado di garantire un volume di accumulo pari a circa 8 mc (dimensioni interne pari 1,68 m x 2,20 m x H utile = 2,25 m), attrezzata nel punto di scarico con un filtro a coalescenza e sfioro alla successiva sezione di trattamento;
- n.1 vasca di raccolta e sollevamento delle acque di prima pioggia disoleate (V3), a pianta rettangolare, in c.a.v., di dimensioni esterne pari a 1,86 m x 2,50 m x H = 2,70 m, in grado di garantire un volume di accumulo pari a circa 8



mc (dimensioni interne pari 1,68 m x 2,20 m x H utile = 2,25 m), attrezzata con pompa di sollevamento e rilancio (MP2, sostanzialmente identica a alla pompa MP1) alla successiva sezione di trattamento;

- n. 1 sezione di trattamento chimico-fisico (di chiariflocculazione) della prima pioggia sedimentata e disoleata, di tipo a monoblocco, automatico, costituito da:
 - una sezione di dosaggio reagenti liquidi, all'interno della quale sono installati i serbatoi in polietilene di accumulo dei reagenti (flocculante, coagulante e coadiuvante), corredati di indicatori di livello minimo e sistemi volumetrici di dosaggio;
 - una sezione (V4) di flocculazione (contatto e stabilizzazione), miscelata e dotata di pH-metro di controllo, all'interno della quale vengono introdotti, a portata fissa, mediante sistemi di dosaggio volumetrico (pompa e coclea) un reagente coagulante (cloruro ferrico) ed uno multifunzione (adsorbente, coadiuvante/neutralizzante e flocculante) prelevati dai serbatoi di accumulo (identificati come S1 ed S2);
 - un decantatore (V5) lamellare, di forma conica, di volume utile pari a 3,150 mc, munito di sfioratore superficiale, vaschetta di raccolta (V10) e pompa di rilancio (MP5) delle acque chiarificate alla successiva sezione di filtrazione (FC) ed anche di un sistema di estrazione pneumatico dei fanghi (che si accumulano sul fondo del decantatore) per il loro invio ad una vasca di accumulo/ispessimento (V6);
- una colonna di filtrazione a carboni attivi (FC), in acciaio, trattata sia esternamente che internamente per resistere agli agenti atmosferici ed alla corrosione, di volume utile pari a circa 0,24 mc ($\phi = 0,45$ m x H = 1,5 m), in grado di contenere all'incirca 50 Kg di carbone attivo.

La "seconda pioggia", corrispondente alla frazione eccedente i primi 20 mm di pioggia (insistenti sulla superficie presidiata), viene scolmata dal pozzetto (scolmatore) e convogliata in:

- n. 4 vasche di laminazione della seconda pioggia (V7), a pianta rettangolare, in c.a.v., raccordate nella parte bassa, identiche, di dimensioni esterne pari a 10,50 m x 2,50 m x H = 2,70 m in grado di garantire un volume utile (di laminazione) pari a 200 mc (n. 4 vasche di dimensioni interne pari 10,20 m x 2,20 m x H utile = 2,25 m), l'ultima delle quali attrezzata con pompa di sollevamento e rilancio (MP4) alla successiva sezione di trattamento, regolata alla portata effettiva di 7,5 l/s;
- n. 1 vasca di sedimentazione della seconda pioggia (V8) laminata, a pianta rettangolare, in c.a.v., con ingresso sifonato, di dimensioni esterne pari a 3,00 m x 2,40 m x H = 2,15 m, in grado di garantire un volume di accumulo pari a circa 10 mc (dimensioni interne pari 2,70 m x 2,10 m x H utile = 1,80 m);
- n. 1 vasca di disoleazione della seconda pioggia (V9), a pianta rettangolare, in c.a.v., con ingresso sifonato, di dimensioni esterne pari a 3,00 m x 2,40 m x H = 2,15 m, in grado di garantire un volume di accumulo pari a circa 10



mc (dimensioni interne pari 1,68 m x 2,20 m x H utile = 2,25 m), attrezzata al centro con un filtro a coalescenza a pacchi lamellari (avente superficie caratteristica pari a 19 m²/m³ e velocità ascensionale pari a 2 m/h).

Come anticipato, le acque meteoriche scolanti dalla porzione operativa dell'impianto (zona centrale e zona nord, aventi superficie pavimentata complessivamente pari a 6.096 mq cui vanno aggiunti 73 mq di recinzione perimetrale e 865 mq di area a verde), di estensione complessiva pari a 7.034 mq, vengono captate dalla batteria di caditoie omogeneamente distribuite sulla superficie presidiata e convogliate al pozzetto scolmatore, che provvede a ripartire le acque meteoriche afferenti suddividendole in acque di prima e seconda pioggia.

Dal pozzetto scolmatore, l'acqua convogliata affluisce alle vasche di accumulo (della 1a pioggia) attraverso una tubazione la cui generatrice superiore risulta alla quota della generatrice inferiore del collettore scolmatore (della 2a pioggia) afferente alle relative vasche di laminazione.

Le vasche di accumulo (V1, di volume utile pari a circa 115 mc) garantiscono la raccolta di un volume di precipitazione corrispondente ad una altezza di pioggia di circa 20 mm insistente sulla superficie scolante complessivamente presidiata (5.725 mq), cautelativa, se si considera che come "prima pioggia" si intende correntemente un'altezza di precipitazione di 5 mm.

Qualora l'intensità e/o il prolungarsi della precipitazione dovessero superare il volume (battente massimo) di raccolta delle vasche di accumulo, la valvola a battente (a clapet) di cui è dotata la prima vasca chiuderà l'ingresso delle acque e il volume eccedente (sicuramente di "2a pioggia") verrà sfiorato, dal collettore scolmatore, alle vasche di laminazione (V7) della "seconda pioggia", che come già detto garantiscono un volume utile (effettivo) corrispondente a 200 mc

L'acqua di prima pioggia viene quindi raccolta e trattenuta all'interno delle vasche di accumulo mentre quella di seconda pioggia, convogliata nelle vasche di laminazione, viene sollevata e introdotta (con tubazione sifonata) nella vasca di sedimentazione/dissabbiatura (V8) e quindi sfiorata nella vasca di disoleazione (V9, munita di filtro a coalescenza a pacchetti lamellari). Le acque, così trattate, vengono sfiorate dal manufatto (di disoleazione) e convogliate, alla portata di 5,7 l/s (portata pompa di sollevamento MP4) verso il punto di scarico, individuato nel ramo 1-7 del Canale dei Pereri. A monte del punto di scarico viene prevista l'installazione (nell'ordine) di un contatore volumetrico, per la contabilizzazione delle acque immesse, e di un pozzetto di prelievo (ispezione), per la verifica del rispetto dei limiti di emissione prescritti.

Per preservare il corpo idrico recettore da un eventuale sovraccarico idraulico e per rispettare le portate consentite per lo scarico, le acque meteoriche contenute nella vasca di accumulo della "prima pioggia" devono essere sollevate, trattate e scaricate, in maniera sequenziale, nel rispetto delle tempistiche richieste per lo svuotamento della seconda pioggia raccolta (nelle vasche dedicate, di laminazione); per far ciò, alla cessazione della precipitazione, un apposito sensore di



pioggia attiva un temporizzatore programmabile che, a sua volta, attiva automaticamente la pompa di estrazione (MP1). Considerato il volume utile massimo garantito dalle vasche di laminazione (pari a 200 mc) e tenuto conto della portata della pompa di sollevamento (MP2 pari a 20,5 mc/h ovvero 0,342 mc/minuto ovvero 5,7 l/s), si ricava che il sollevamento delle acque di seconda pioggia potrà proseguire, al massimo, per 9 ore e 45 minuti successivi alla cessazione dell'evento meteorico; il temporizzatore, pertanto, verrà cautelativamente impostato sulle 10 ore.

Trascorso tale tempo ovvero, in condizioni critiche, ultimato il sollevamento della seconda pioggia dalle vasche di laminazione, la prima pioggia raccolta (e decantata) nelle vasche di accumulo viene estratta (dalla pompa MP1) e convogliata ai manufatti di trattamento prima di essere scaricata nel ramo 1-7 del Canale dei Pereri.

Ultimato lo svuotamento della vasca di laminazione (della seconda pioggia), l'acqua di "prima pioggia" (decantata) viene sollevata dalle vasche di accumulo per essere immessa (mediante una tubazione sifonata) nella vasca di disoleazione (V2, munita di filtro a coalescenza, per la separazione degli oli) prima del suo sfioro nella vasca di raccolta (V3) e sollevamento all'impianto di trattamento chimico fisico.

Il sollevamento delle acque, dalla vasca di raccolta all'impianto di trattamento chimico-fisico, è comandato da un indicatore di livello che, al superamento di un prefissato battente minimo (nella vasca V3), comanda l'attivazione della pompa di sollevamento (MP2) e il convogliamento, a portata costante, nella sezione di trattamento chimico-fisico, dove le acque vengono sottoposte ai trattamenti di:

- coagulazione (mediante dosaggio di Cloruro Ferrico);
- regolazione del pH, adsorbimento e flocculazione (mediante dosaggio di reagente multifunzionale);
- chiarificazione finale (nel decantatore V5).

Il dosaggio dei reagenti e l'ambiente debolmente alcalino, unitamente alla miscelazione, favoriscono:

- la destabilizzazione delle particelle solide in sospensione (colloidal) ed in particolare l'indebolimento della carica elettrica negativa esterna (che tende ad allontanarle l'una dall'altra) a favore del rinforzo delle forze di Van der Waals (di attrazione molecolare);
- la formazione, almeno in parte, di idrossidi di metalli;

con conseguente formazione e crescita di fiocchi fangosi che, per adsorbimento, inglobano le eventuali sostanze colloidali ancora libere ed anche con parziale precipitazione dei metalli solubili, che cadono, sotto forma di idrati insolubili, unitamente ai fiocchi, nel fondo del decantatore, separandosi definitivamente dalle acque chiarificate, che sfiorano nella parte alta del decantatore stesso per essere raccolte in apposita vasca (10) e avviate, a portata costante (mediante pompa MP5), alla successiva colonna di filtrazione (adsorbimento) a carboni attivi (FC), dove avviene la rimozione delle eventuali



sostanze inquinanti ancora presenti (affinazione del refluo) prima dello scarico delle acque depurate nel corpo idrico denominato "Ramo 1-7 del Canale dei Pereri".

L'intera sezione di trattamento chimico-fisico e la colonna di filtrazione su carboni attivi sono comandati, in automatico, da PLC; i dosaggi dei reagenti sono tarati "volumetricamente" sulla portata in ingresso e pertanto il funzionamento della pompa e della coclea dosatrice è collegato al funzionamento della pompa di sollevamento, controllato da apposita catena di regolazione del pH (con regolatore proporzionale).

Lo scarico della prima pioggia trattata è quindi del tutto analogo a quello della seconda pioggia; anche in questo caso, infatti, le acque trattate, in uscita dal filtro a carboni attivi vengono convogliate al punto di scarico (individuato nel corpo idrico denominato "Ramo 1-7 del Canale dei Pereri"); anche in questo caso, a monte del punto di scarico viene prevista l'installazione (nell'ordine) di un contatore volumetrico, per la contabilizzazione delle acque immesse, e di un pozzetto di prelievo (ispezione), per la verifica del rispetto dei limiti di emissione prescritti.

Lo svuotamento della vasca di accumulo della "prima pioggia" deve avvenire con portata compatibile (conforme) alla capacità di trattamento delle successive sezioni di trattamento (in particolare a quella di trattamento chimico-fisico) e in un tempo ragionevolmente breve perché la stessa possa tornare rapidamente ad assolvere la sua funzione di raccolta; al tal fine si prevede l'installazione, nella vasca finale di accumulo, di una pompa (MP1), identica a quella di sollevamento all'impianto di chiari-flocculazione (MP2), avente una portata effettiva (di sollevamento/scarico) di 3,6 mc/h (1 l/s), che assicura lo svuotamento delle vasche di accumulo in 32 h. Tale valore, sommato al tempo limite fissato per il sollevamento della seconda pioggia (pari a 10 ore), assicura il completo svuotamento delle vasche nell'arco delle 42 ore successive alla cessazione dell'evento meteorico. In presenza (o al riprendere) della precipitazione meteorica, il sensore di pioggia comanda l'arresto di tutte le pompe, l'azzeramento del temporizzatore e l'eventuale ripresa del sollevamento della seconda pioggia. Il funzionamento delle pompe di estrazione (sempreché non riprenda la precipitazione meteorica) prosegue fino al completo svuotamento delle vasche di laminazione (della seconda pioggia) e (successivamente) di accumulo (della prima pioggia), ovvero fino alla quota minima segnalata da due regolatori di livello minimo di arresto delle pompe.

La consistenza delle reti di collettamento e i particolari dei sistemi di controllo (trattamento) e scarico delle acque meteoriche sono riportati nella tavola di TP.08.rev00_plan_scarichi_200.

Per gli aspetti inerenti alla consistenza e la compatibilità idraulica del sistema di trattamento, laminazione e scarico si rinvia alla Valutazione di compatibilità idraulica argomento dell'RP.04.rev00_Relaz_comp_idraul.



Dispositivi di prevenzione incendi

È stato verificato che l'impianto di recupero rifiuti oggetto di progettazione e sito in Comune di Vedelago (TV) in Via del Lavoro 12/A non è soggetto alle visite e ai controlli di prevenzione incendi (Allegato I al DPR n. 151/2011).

In ogni caso, al fine di determinare i presidi di prevenzione incendi necessari, si applicherà il decreto ministeriale D.M. 10.03.1998, che prevede di effettuare l'analisi del rischio incendio, sulla base del quale si procederà a classificare l'attività (rischio basso, medio, alto).

Si ritiene assai probabile che l'attività possa essere classificata a rischio basso e pertanto gli estintori verranno posizionati sulla base di quanto prescritto all'allegato V art. 5.2 del D.M. 10.03.1998.

Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

In particolare si prevede quindi un estintore di tipo 55 A-233 B ogni 250 mq di superficie, assicurandosi nel posizionamento degli stessi:

- che la distanza percorsa da una persona per utilizzare un estintore non sia superiore a 30 m;
- siano ubicati preferibilmente lungo le vie d'esodo e fissati a muro (con apposizione della cartellonistica obbligatoria).

2.5 DESCRIZIONE DELL' ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

L'organizzazione generale del layout gestionale è e rimane caratterizzata dalla presenza dei settori di lavorazione definiti dalla vigente normativa in materia di gestione rifiuti per lo svolgimento delle seguenti operazioni di gestione identificabili con le sigle dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

- R13: con questa sigla s'identifica lo svolgimento sia dell'operazione di sola messa in riserva R13, sia di quella di messa in riserva R13 funzionale alle operazioni di trattamento del rifiuto; le modalità del suo svolgimento sono descritte nel paragrafo 3.1 – Messa in riserva R13.

Sono distinte due tipologie di stoccaggi di rifiuti:

- Stoccaggio di rifiuti *tal quale*: attività di stoccaggio dei rifiuti provenienti da terzi identificabili come produttori o detentori o quelli con la medesima provenienza funzionale al conferimento presso terzi senza ulteriori operazioni;
- Stoccaggio di rifiuti *post trattamento*: attività di stoccaggio dei rifiuti prodotti dai trattamenti svolti dentro l'impianto.



- R12: con questa sigla s'identifica la possibilità di effettuare sul rifiuto, per la quale viene indicata, una o più delle operazioni dettagliatamente descritte nel paragrafo 3.1 - Scambio di rifiuti R12. Alla luce delle ultime novità normative quest'ultima operazione comprenderà le seguenti attività di trattamento del rifiuto:
 - a) A: accorpamento di due o più rifiuti identificati dallo stesso CER ma prodotti da soggetti diversi.
 - b) EL: eliminazione delle frazioni estranee di rifiuto in ingresso.
 - c) SR: selezione, cernita ed eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti ferrosi e non ferrosi e spezzoni di cavi;
 - d) SC: selezione e cernita dei rifiuti non metallici identificabili con codici CER 150106 e 170904.
 - e) MIX: miscelazione non in deroga all'art. 187, al fine di ottenere partite di rifiuti composte dal medesimo materiale o lega, riguardante le seguenti tipologie di rifiuti:
 - ⇒ Metalli ferrosi: CER 100210, 100299, 120101, 120199, 150104, 160117, 160122, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140;
 - ⇒ Metalli non ferrosi: CER 100899, 110501, 120103, 120199, 150104, 160118, 170401, 170402, 170403, 170404, 170406, 170407, 191002, 191203, 200140;
 - ⇒ Cavi: CER 160118, 160122, 160214, 160216, 170401, 170402, 170411, 191203 (limitatamente ai cavi da selezione), 191212 (limitatamente ai cavi da selezione), 200140 (limitatamente ai cavi da privati).
 - f) MOT: selezione dei rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi identificati con il CER 160122 e CER 160118 per merceologia.
- R4: con questa sigla s'identifica la possibilità di effettuare sul rifiuto, per la quale viene indicata, una o più delle operazioni dettagliatamente descritte nel capitolo 3.1 – Recupero R4 dei metalli ferrosi e non ferrosi, per cui i rifiuti che rientrano nel campo di applicazione dei Reg. UE n. 333/2011 e n. 715/2013, cioè quelli costituiti da ferro, acciaio, alluminio e sue leghe, rame e sue leghe, potranno cessare la qualifica di rifiuto come EOW, mentre quelli che non rientrano nel campo di applicazione del Reg. UE n. 333/2011 e n. 715/2013 per i quali gli standard di riferimento possono essere trovati nel DM 05/02/1998 e s.m.i. come previsto dall'art. 184ter del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

Presso l'impianto saranno prodotti, come scarti, rifiuti di due tipologie:

- quelli la cui produzione è il risultato della gestione rifiuti e possono essere a loro volta di due tipi:
 - gli scarti costituiti da frazioni di rifiuti estratte dalla partita lavorata poiché estranee alla descrizione del CER della partita, ma costituite da frazioni per le quali l'impianto è autorizzato al trattamento, saranno gestite con gli altri rifiuti della stessa tipologia; la Ditta prevede di poter estrarre dalle partite che gestisce i seguenti rifiuti: CER 150104, 160214, 160216, 191202, 191203, 191212 (limitatamente ai cavi da selezione).
 - gli scarti costituiti da frazioni di rifiuti estratte dalla partita lavorata poiché estranee alla descrizione del CER della partita, ma costituite da frazioni per le quali l'impianto non è autorizzato al trattamento, saranno accumulati nelle



aree indicate con le sigle P8, P12 e P13 ed avviati a recupero/smaltimento presso impianti di terzi; la Ditta ipotizza di poter rinvenire nelle partite che gestisce i seguenti rifiuti per i quali non sarà autorizzata alla manipolazione: a titolo esemplificativo e non esaustivo CER 150109, 160103, 160213*, 160601*, 191201, 191204, 191207, 191208, 191209, 191211*, 191212.

Nel caso di ritrovamenti di rifiuti pericolosi, la Ditta procederà alla comunicazione, entro 3 gg lavorativi dal ritiro, alla Provincia di Treviso via PEC o a mezzo fax delle caratteristiche del rifiuto rinvenuto, dei dati inerenti alla partita di cui il rifiuto era parte.

- Quelli la cui produzione sarà legata alle manutenzioni che la Ditta effettuerà internamente sui mezzi - attrezzature che utilizza nell'impianto: a titolo esemplificativo e non esaustivo CER 130111*, CER 130113*, CER 150202*, CER 160107*, CER 160601*, CER 161003*.

A seguito del trattamento R4 effettuato sui rifiuti vi sarà lo stoccaggio dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, secondo le norme vigenti, nelle aree EOW1, EOW2, EOW3 ed EOW4.

I rifiuti esitati dalle operazioni R12 costituiranno semilavorati del trattamento dei rifiuti (identificati dai CER 191202 e 191203) e saranno stoccati nelle aree P6, P7, P11 e avviati a recupero presso soggetti terzi.

La seguente tabella descrive le aree di stoccaggio dei rifiuti nell'impianto della De Rossi, identificando quali CER saranno ivi stoccati e, laddove svolte, le successive operazioni di trattamento cui saranno sottoposti nelle aree T1, T2, T3, T4.

Tabella 2 – Aree con elenco rifiuti in stoccaggio, operazioni di trattamento cui essi saranno destinati e quantità massima stoccata;

Area P1 - METALLI in R13 tal quale			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
102010	Scagli di laminazione	R13	120 t
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13	
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13	
110501	Zinco solido	R13	
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13	
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13	
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13	
150104	Imballaggi metallici	R13	
160117	Metalli ferrosi	R13	
170401	Rame, bronzo, ottone	R13	
170402	Alluminio	R13	
170403	Piombo	R13	
170404	Zinco	R13	



170405	Ferro e acciaio	R13	
170406	Stagno	R13	
170407	Metalli misti	R13	
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13	
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	R13	
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13	
191202	Metalli ferrosi	R13	
191203	Metalli non ferrosi	R13	
200140	Metallo	R13	
Area P2 - ALTRI RIFIUTI FERROSI E NON FERROSI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
160118	Metalli non ferrosi	R13-R12*-R4	30 t
160122	Componenti non specificati altrimenti	R13-R12*-R4	
Area P3 - METALLI FERROSI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
100210	Scagli di laminazione	R13-R12*-R4	1.400 t
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13-R12*-R4	
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
150104	Imballaggi metallici	R13-R12*-R4	
160117	Metalli ferrosi	R13-R12*-R4	
170405	Ferro e acciaio	R13-R12*-R4	
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13-R12*-R4	
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	R13-R12*-R4	
191202	Metalli ferrosi	R13-R12*-R4	
200140	Metallo	R13-R12*-R4	
Area P4 - METALLI NON FERROSI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	200 t
110501	Zinco solido	R13-R12*-R4	
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13-R12*-R4	
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
150104	Imballaggi metallici	R13-R12*-R4	
170401	Rame, bronzo, ottone	R13-R12*-R4	
170402	Alluminio	R13-R12*-R4	
170403	Piombo	R13-R12*-R4	
170404	Zinco	R13-R12*-R4	
170406	Stagno	R13-R12*-R4	
170407	Metalli misti	R13-R12*-R4	



191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13-R12*-R4	
191203	Metalli non ferrosi	R13-R12*-R4	
Area P5 - RIFIUTI COSTITUITI DA RAEE E CAVI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
160118	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da autodemolizione)	R13-R12*-R4	100 t
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai cavi da autodemolizione)	R13-R12*-R4	
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* e 160213*	R13-R12*-R4	
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15* (limitatamente ai cavi da smontaggio RAEE)	R13-R12*-R4	
170401	Rame	R13-R12*-R4	
170402	Alluminio	R13-R12*-R4	
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*	R13-R12*-R4	
191203	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da cernita dei rifiuti)	R13-R12*-R4	
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* (limitatamente ai cavi da selezione)	R13-R12*-R4	
200140	Metalli (limitatamente ai cavi da privati)	R13-R12*-R4	
Area P6 - RIFIUTI COSTITUITI METALLI NON FERROSI post-trattamento			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
191203	Metalli non ferrosi	R13- R4	130 t
Area P7 - RIFIUTI COSTITUITI METALLI FERROSI post-trattamento			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
191202	Metalli ferrosi	R13- R4	500 t
Area P8 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO (NON METALLICI)			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
VARI	Vari anche pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	3 t
VARI	Vari solo non pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	12 t
Area R1 – RIFIUTI PRODOTTI DALLE ATTIVITA' DI MANUTENZIONE			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
VARI	Vari anche pericolosi prodotti da interventi di manutenzione	Deposito temp.	2
VARI	Vari solo non pericolosi prodotti da interventi di manutenzione	Deposito temp.	38
Area P9 - METALLI NON FERROSI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	330 t
110501	Zinco solido	R13-R12*-R4	
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R13-R12*-R4	
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
150104	Imballaggi metallici	R13-R12*-R4	
170401	Rame, bronzo, ottone	R13-R12*-R4	
170402	Alluminio	R13-R12*-R4	



170403	Piombo	R13-R12*-R4	
170404	Zinco	R13-R12*-R4	
170406	Stagno	R13-R12*-R4	
170407	Metalli misti	R13-R12*-R4	
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13-R12*-R4	
191203	Metalli non ferrosi	R13-R12*-R4	
Area P10 - METALLI FERROSI			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
100210	Scagli di laminazione	R13-R12*-R4	460 t
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13-R12*-R4	
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)	R13-R12*-R4	
150104	Imballaggi metallici	R13-R12*-R4	
160117	Metalli ferrosi	R13-R12*-R4	
170405	Ferro e acciaio	R13-R12*-R4	
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13-R12*-R4	
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117	R13-R12*-R4	
191202	Metalli ferrosi	R13-R12*-R4	
200140	Metallo	R13-R12*-R4	
Area P11 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO (NON METALLICI)			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
191202	Metalli ferrosi	R13- R4	370 t
Area P12 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO (NON METALLICI)			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
VARI	Vari anche pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	1 t
VARI	Vari solo non pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	24 t
Area P13 - RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO (NON METALLICI)			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
VARI	Vari anche pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	1 t
VARI	Vari solo non pericolosi esitati da trattamento rifiuti	Deposito temp.	24 t
Area R2 – RIFIUTI PRODOTTI DALLE ATTIVITA' DI MANUTENZIONE			
CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI TRATTAMENTO	Q. MAX IN STOCCAGGIO
VARI	Vari anche pericolosi prodotti da interventi di manutenzione	Deposito temp.	2
VARI	Vari solo non pericolosi prodotti da interventi di manutenzione	Deposito temp.	38

R12*: con riferimento alla nota (7) dell'allegato C del D. Lgs. n.152/06 e s.m.i. le caratteristiche dell'operazione effettuata sul rifiuto sono descritte nel paragrafo 3.3.2 della Relazione Tecnica Descrittiva.



Potenzialità complessiva dell'impianto e criteri per la sua determinazione

La potenzialità dell'impianto della De Rossi può essere stimata sulla base delle caratteristiche dei mezzi e delle attrezzature che sono messi a disposizione degli operatori nel normale svolgimento delle attività di gestione: la Ditta non prevede di eseguire operazioni con macchinari caratterizzati da un limite di targa vincolante per determinare i quantitativi giornalieri oggetto dell'operazione; perciò la potenzialità delle operazioni è legata sostanzialmente al numero di operatori ed all'utilizzo delle loro capacità sensoriali: i valori indicati nel seguito sono stati stabiliti sulla scorta dell'esperienza maturata dagli addetti della De Rossi.

La potenzialità degli stoccaggi espressa mediante i quantitativi indicati nelle tabelle di cui al paragrafo precedente sono state determinate considerando i seguenti fattori:

- 1) La portata utile prevista per le pavimentazioni realizzate in conformità a quanto previsto nel progetto edilizio allegato all'istanza di valutazione di impatto ambientale;
- 2) I vincoli riguardanti l'altezza in aderenza alle pareti di contenimento e l'angolo di attrito interno che i cumuli di rifiuti devono avere affinché i sistemi di perimetrazione garantiscano la prestazione prevista dal fornitore;
- 3) La densità dei rifiuti oggetto dell'attività;

I quantitativi definiti sono pertanto quelli gestibili organizzando la logistica dell'impianto come indicato nell'elaborato grafico "TP.07.rev00_Layout" nel rispetto principalmente delle norme che regolamentano la gestione dei rifiuti; si è proceduto alla verifica dell'assenza di elementi di contrasto con quanto indicato nelle conclusioni e prescrizioni contenute negli elaborati specifici riguardanti: le modalità di utilizzo previste dai fornitori delle strutture/attrezzature, le altre norme che regolano lo svolgimento di questo tipo di attività a titolo esemplificativo non esaustivo: le norme sulla prevenzione incendi, sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.

In anticipazione rispetto alle informazioni di cui al paragrafo 3.3, si riporta qui un quadro riassuntivo della potenzialità dell'impianto può essere così schematizzata e riassunta:

- 1) capacità di stoccaggio (svolgimento operazione R13 ante trattamento, stoccaggio post trattamento, e stoccaggio rifiuti di scarto o delle attività manutentive): l'organizzazione della logistica delle aree di stoccaggio così come definita nell'elaborato grafico "TP.07.rev00_Layout" permette l'accumulo di una:
 - quantità massima di rifiuti in stoccaggio stimabile in 3.785 t, di cui pericolosi 10 t.

Sono conteggiati nella somma di cui sopra anche i rifiuti di scarto, che non sono sottoposti ad una messa in riserva, ma ad un'operazione di deposito temporaneo prima dell'avvio a recupero o smaltimento presso terzi; sono stati



sommati nel conteggio complessivo per far rientrare il loro quantitativo in quello coperto da garanzia finanziaria al pari di qualsiasi altro stoccaggio.

2) capacità di trattamento (operazioni R13, R12, R4): considerando le caratteristiche delle attrezzature descritte nel paragrafo 3.4 che si prevede saranno in disponibilità della De Rossi all'avvio dell'attività, si può stimare che possano essere gestite le seguenti quantità di rifiuti:

- la Ditta sfruttando contemporaneamente tutte le risorse a sua disposizione potrà riuscire a trattare una quantità massima di rifiuti stimata in 600 t/gg (si consideri che questo valore è raggiungibile sommando tutte le operazioni autorizzate, o per la messa in riserva R13 o per alcune delle operazioni identificate come R12 o l'operazione R4, anche considerandole singolarmente e distribuite su entrambi i lotti);
- la Ditta operando per 260 giorni l'anno al massimo della sua capacità di trattamento giornaliera potrà gestire una quantità massima di rifiuti trattati stimata in 150.000 t/anno.

Tabella 4 – Quantitativi complessivamente previsti dal progetto

QUANTITATIVI TOTALI DI PROGETTO		
RIFIUTI IN MESSA IN RISERVA	OPERAZIONE	STOCCAGGIO MASSIMO
RIFIUTI NON PERICOLOSI	R13	3.640 t
RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI	OPERAZIONE	STOCCAGGIO MASSIMO
RIFIUTI NON PERICOLOSI	DEPOSITO TEMPORANEO	135 t
RIFIUTI PERICOLOSI*	DEPOSITO TEMPORANEO	10 t
TOTALE RIFIUTI PRODOTTI		145 t
STOCCAGGIO EOW		2.210 t
POTENZIALITA'	R13 tal quale + R12 + R4	
GIORNALIERA	600 t/g	
ANNUALE	150.000 t/a	



3. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Il rifiuto gestito presso l'impianto è sottoposto alle operazioni di seguito descritte solo se supera la fase di conferimento nella quale vengono effettuati una serie di controlli finalizzati all'accertamento della correttezza delle fasi di classificazione e trasporto del rifiuto. Si rimanda per i dettagli all'elaborato RP.05.rev00_PGO.

3.1 OPERAZIONI DI RECUPERO

La Ditta De Rossi intende, a seguito dell'autorizzazione richiesta, effettuare le attività di recupero dei rifiuti nel seguito descritte con maggiore livello di dettaglio.

Messa in riserva R13

L'impianto è predisposto in modo che la Ditta possa gestire la messa in riserva R13 di tutti i rifiuti identificati con i CER elencati nelle seguenti tabelle. Quest'attività può essere funzionale alle altre svolte nell'impianto, o all'invio del rifiuto a terzi.

Tabelle 5 – Rifiuti oggetto della messa in riserva R13

METALLI FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100210	Scagli di laminazione
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
150104	Imballaggi metallici
160117	Metalli ferrosi
160122	Componenti non specificati altrimenti
170405	Ferro e acciaio
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117
191202	Metalli ferrosi
200140	Metallo



METALLI NON FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
110501	Zinco solido
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
150104	Imballaggi metallici
160118	Metalli non ferrosi
170401	Rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	Metalli misti
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
200140	Metallo

RIFIUTI COSTITUITI DA SPEZZONI DI CAVI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
160118	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da autodemolizione)
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai cavi da autodemolizione)
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* e 160213*
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15* (limitatamente ai cavi da smontaggio RAEE)
170401	Rame
170402	Alluminio
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*
191203	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da cernita dei rifiuti)
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* (limitatamente ai cavi da selezione)
200140	Metalli (limitatamente ai cavi da privati)

Nel caso in cui lo stato fisico del rifiuto sia polverulento, lo scarico a terra e la fase di accumulo in box saranno gestiti con particolari cautele al fine di limitare il più possibile la formazione/dispersione di polveri. Un operatore della Ditta avrà cura di effettuare la pulizia mediante spazzatrice dei box e aree limitrofe dove tali rifiuti sono stoccati.

Gli operatori della Ditta dopo aver verificato la conformità del carico procederanno con lo svolgimento di questa operazione avendo comunque cura di garantire la separazione di partite identificabili con codici CER diversi e/o provenienti da



produttori diversi. All'operazione di messa in riserva R13 viene parificata anche quella di accumulo dei rifiuti risultanti da una delle operazioni R12 (pur essendo qualificabile come attività di deposito temporaneo, poiché i rifiuti sono prodotti dall'attività di trattamento dei rifiuti di terzi svolta in situ e dunque la De Rossi ne risulta essere a tutti gli effetti il produttore e non il solo detentore); pertanto i quantitativi di rifiuti stoccati dopo essere stati sottoposti ad un'operazione R12 sono ricompresi nel conteggio per la determinazione dell'importo della garanzia finanziaria prevista per gli stoccaggi. Nei seguenti diagrammi di flusso e tabella è fornita la schematizzazione dello svolgimento dell'operazione ed elencate le aree così come indicate nella planimetria di layout con il colore rosso per la messa in riserva di rifiuti provenienti da terzi ed in giallo dei rifiuti prodotti nelle operazioni R12 (ad eccezione dell'accorpamento).

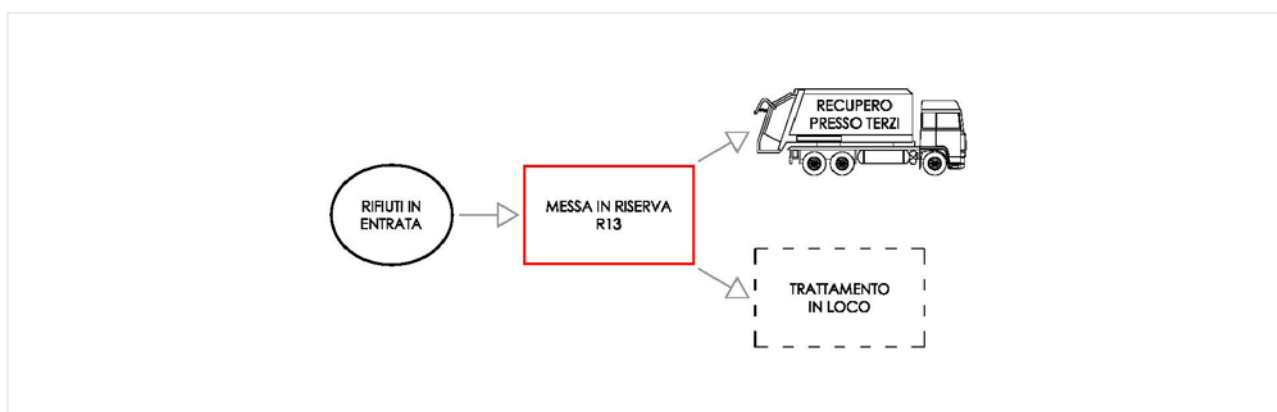
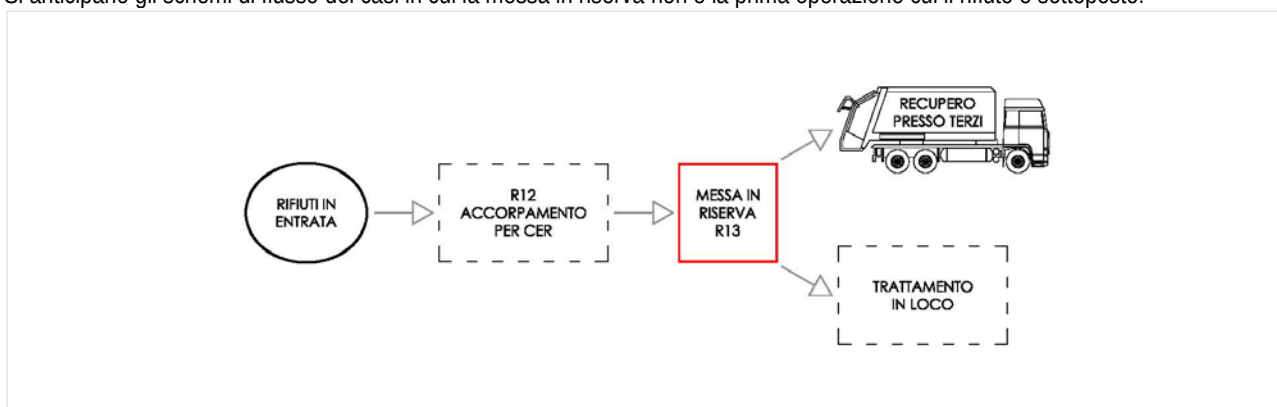


Figura 1 - Schema gestione rifiuti sottoposti alla messa in riserva R13.

Si anticipano gli schemi di flusso dei casi in cui la messa in riserva non è la prima operazione cui il rifiuto è sottoposto:



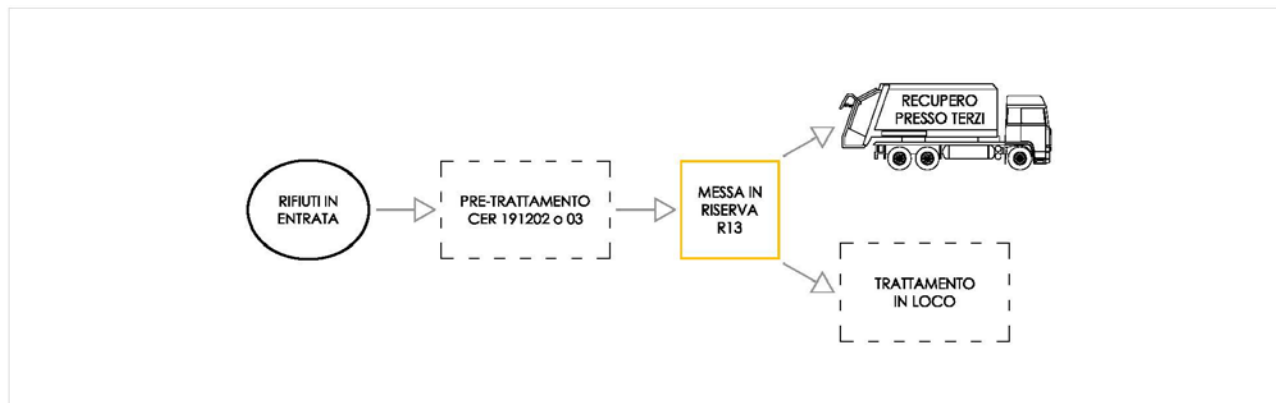


Figura 2 - Schemi gestione rifiuti sottoposti alla messa in riserva R13 dopo l'accorpamento o altre operazioni di trattamento.

Tabella 6 – Aree dove viene svolta la messa in riserva

AREE MESSA IN RISERVA R13		
SIGLA AREA	LOCALIZZAZIONE	OPERAZIONE SVOLTA AL SUO INTERNO
P1	PIAZZALE NORD	Messa in riserva rifiuti metallici CER Vari provenienti da terzi – avviati a trattamento presso terzi
P2	PIAZZALE NORD	Messa in riserva rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi – avviati a recupero in loco
P3	PIAZZALE NORD	Messa in riserva rifiuti metallici CER Vari provenienti da terzi – avviati a recupero in loco
P4	PIAZZALE NORD	Messa in riserva RAEE e rifiuti di metalli non ferrosi – avviati a recupero in loco
P5	PIAZZALE NORD	Messa in riserva spezzoni di cavi
P6	PIAZZALE NORD	Messa in riserva rifiuti metallici CER 191203
P7	PIAZZALE NORD	Messa in riserva rifiuti metallici CER 191202
P8	PIAZZALE NORD	Messa in riserva rifiuti non metallici CER 1912xx prodotti in loco
P9	PIAZZALE CENTRALE	Messa in riserva rifiuti metallici CER Vari provenienti da terzi – avviati a recupero in loco
P10	PIAZZALE CENTRALE	Messa in riserva rifiuti metallici CER Vari provenienti da terzi – avviati a recupero in loco
P11	PIAZZALE CENTRALE	Messa in riserva rifiuti metallici CER 191202

Questa operazione di gestione a seconda dei casi visti sopra avrà in uscita rifiuti che possono essere destinati alle seguenti altre operazioni:

- Pretrattamenti e trattamenti di recupero presso terzi: lo stoccaggio effettuato sarà una “sola messa in riserva”.
- Trattamenti R12 in situ;
- Trattamenti di recupero R4 in situ (tranne i pericolosi derivati dall'operazione R12).

La scelta dell'operazione cui sarà destinata ogni partita sarà sostanzialmente effettuata al momento del suo spostamento dall'area di messa in riserva: gli addetti alla gestione del magazzino comunicano le informazioni riguardanti le operazioni svolte sul rifiuto all'amministrazione per la tenuta delle scritture ambientali.



Scambio di rifiuti R12 - operazioni preliminari al trattamento

La Ditta svolge una serie di operazioni di trattamento che sono identificabili, ai sensi della nota 7 dell'allegato C alla parte IV del D.lgs. n.152/06 e s.m.i., con la sigla R12.

Sostanzialmente si tratta di operazioni di valorizzazione del rifiuto (ad eccezione dell'accorpamento) che tuttavia non permettono di raggiungere gli standard necessari per qualificarlo come materiale recuperato (ad esempio Eow); di seguito si riportano i dettagli delle attività rientranti in questa definizione:

- a) **A:** accorpamento di due o più rifiuti identificati dallo stesso CER ma prodotti da soggetti diversi.
- b) **EL:** eliminazione delle frazioni estranee di rifiuto in ingresso.
- c) **SR:** selezione ed eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti ferrosi e non ferrosi e spezzoni di cavi;
- d) **MIX:** miscelazione non in deroga all'art. 187, riguardante le seguenti tipologie di rifiuti:
 - ⇒ Metalli ferrosi: CER 100210, 100299, 120101, 120199, 150104, 160117, 160122, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140;
 - ⇒ Metalli non ferrosi: CER 100899, 110501, 120103, 120199, 150104, 160118, 170401, 170402, 170403, 170404, 170406, 170407, 191002, 191203, 200140;
 - ⇒ Cavi: CER 160118, 160122, 160214, 160216, 170401, 170402, 170411, 191203 (limitatamente ai cavi da selezione), 191212 (limitatamente ai cavi da selezione), 200140 (limitatamente ai cavi da privati).
- e) **MOT:** selezione dei rifiuti ferrosi e non ferrosi identificati con il CER 160122 per merceologia.

a) A: accorpamento di due rifiuti identificati dallo stesso CER ma prodotti da soggetti diversi.

Questa attività si sostanzia nell'accumulo con commistione di partite di rifiuti caratterizzate dall'essere identificabili con lo stesso CER finalizzata all'ottimizzazione del trasporto. Il rifiuto sottoposto a questa operazione manterrà il codice CER originario e sarà accumulato nelle aree di messa in riserva R13.

Tabelle 2 – Rifiuti oggetto della messa in riserva R13

METALLI FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100210	Scaglie di laminazione
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
150104	Imballaggi metallici
160117	Metalli ferrosi



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

160122	Componenti non specificati altrimenti
170405	Ferro e acciaio
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117
191202	Metalli ferrosi
200140	Metallo

METALLI NON FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
110501	Zinco solido
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
150104	Imballaggi metallici
160118	Metalli non ferrosi
170401	Rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	Metalli misti
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
200140	Metallo

RIFIUTI COSTITUITI DA SPEZZONI DI CAVI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
160118	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da autodemolizione)
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai cavi da autodemolizione)
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* e 160213*
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15* (limitatamente ai cavi da smontaggio RAEE)
170401	Rame
170402	Alluminio
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*
191203	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da cernita dei rifiuti)
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* (limitatamente ai cavi da selezione)
200140	Metalli (limitatamente ai cavi da privati)



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.

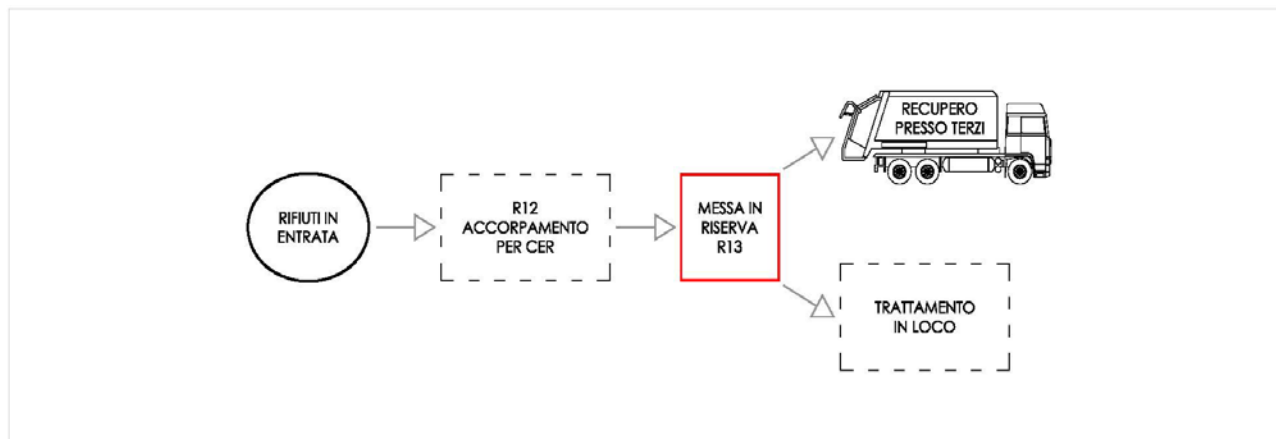


Figura 3 - Schema gestione rifiuti sottoposti a R12SR selezione ed eventuale riduzione dimensionale

L'area dedicata allo svolgimento di quest'attività è enunciata nella seguente tabella oltre ad essere riportata nella planimetria di layout con il colore nero tratteggiato.

Tabella 8 – Aree dove viene svolta l'operazione di selezione ed eventuale riduzione dimensionale.

AREE DI TRATTAMENTO		
SIGLA AREA	LOCALIZZAZIONE	OPERAZIONE SVOLTA AL SUO INTERNO
T1	PIAZZALE NORD	Operazioni trattamento
T2	PIAZZALE NORD	Operazioni trattamento
T3	PIAZZALE CENTRALE	Operazioni trattamento
T4	PIAZZALE CENTRALE	Operazioni trattamento

b) EL: eliminazione delle frazioni estranee dai rifiuti in ingresso

Questa attività rappresenta la prima fase del ciclo di trattamento svolto dalla De Rossi per tutte le tipologie di rifiuti che vengono sottoposti a trattamento e prevede la separazione di eventuali frazioni merceologicamente estranee al CER assegnato al rifiuto, presenti come impurezze o manufatti/oggetti rinvenuti al suo interno.

Tabelle 9 – Rifiuti oggetto dell'operazione dell'eliminazione delle frazioni estranee.

METALLI FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100210	Scaglie di laminazione
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
150104	Imballaggi metallici
160117	Metalli ferrosi
160122	Componenti non specificati altrimenti



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

170405	Ferro e acciaio
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117
191202	Metalli ferrosi
200140	Metallo

METALLI NON FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
110501	Zinco solido
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
150104	Imballaggi metallici
160118	Metalli non ferrosi
170401	Rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	Metalli misti
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
200140	Metallo

RIFIUTI COSTITUITI DA SPEZZONI DI CAVI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
160118	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da autodemolizione)
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai cavi da autodemolizione)
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* e 160213*
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15* (limitatamente ai cavi da smontaggio RAEE)
170401	Rame
170402	Alluminio
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*
191203	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da cernita dei rifiuti)
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* (limitatamente ai cavi da selezione)
200140	Metalli (limitatamente ai cavi da privati)

Da questa operazione di separazione dalla partita di rifiuto delle frazioni estranee possono esitare rifiuti metallici o di altra natura. Ove ne derivino imballaggi, la ditta provvederà a cederli a terzi a scopo di riutilizzo escludendoli dal regime dei



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.



rifiuti, a condizione che gli imballaggi in questione risultino, assolutamente puliti, privi di sostanze contaminanti e perfettamente funzionanti. Qualora vengano rinvenuti rifiuti da imballaggi, qualora non riutilizzabili, saranno gestiti con i CER 1501XX corrispondenti all'interno dell'impianto.

Si riporta in tabella un elenco esemplificativo non esaustivo:

Tabella 10 – Rifiuti esitanti dall'operazione R12EL

RIFIUTI ESITANTI DALL'OPERAZIONE R12EL	
CODICE CER	DESCRIZIONE
150101	Imballaggi in carta e cartone
150102	Imballaggi in plastica
150103	Imballaggi in legno
150104	Imballaggi di metallo
150105	Imballaggi in materiali compositi
150109	Imballaggi in materia tessile
150110*	Imballaggi contenuti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
160103	Pneumatici fuori uso
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi, diversi da quelli di cui alle voci da 160209* a 160212*
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
160601*	Batterie al piombo
191201	Carta e cartone
191202	Metalli ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
191204	Plastica e gomma
191205	Vetro
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206*
191208	Prodotti tessili
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191211*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, contenenti sostanze pericolose
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*

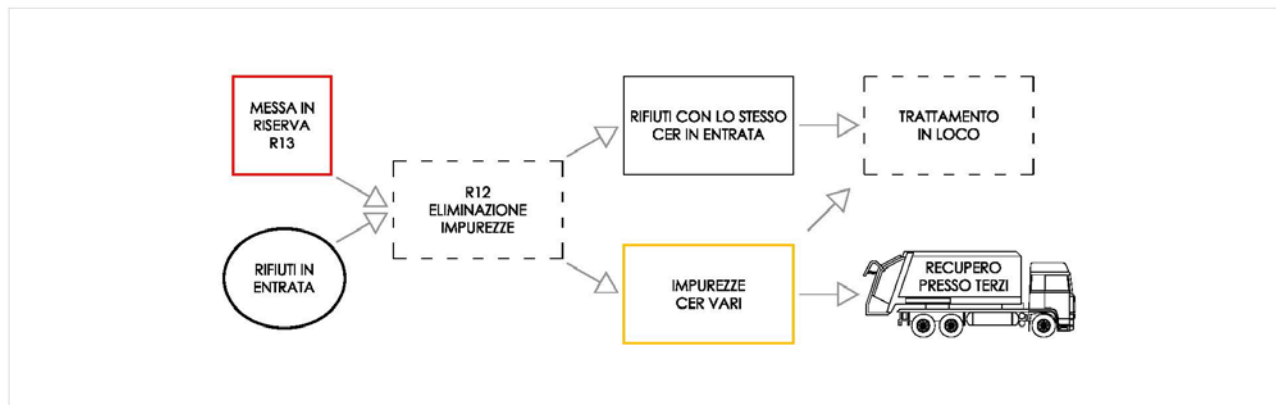


Figura 4 - Schema gestione rifiuti sottoposti a R12EL eliminazione frazioni estranee

L'area dedicata allo svolgimento di quest'attività è enunciata nella seguente tabella oltre ad essere riportata nella planimetria di layout con il colore nero tratteggiato.

Tabella 11 – Aree dove viene svolta l'operazione di eliminazione delle frazioni estranee.

AREE DI TRATTAMENTO		
SIGLA AREA	LOCALIZZAZIONE	OPERAZIONE SVOLTA AL SUO INTERNO
T1	PIAZZALE NORD	Operazioni di trattamento
T2	PIAZZALE NORD	Operazioni di trattamento
T3	PIAZZALE CENTRALE	Operazioni di trattamento
T4	PIAZZALE CENTRALE	Operazioni di trattamento

c) SR: selezione ed eventuale riduzione dimensionale dei rifiuti ferrosi e non ferrosi

Questa attività rappresenta la prima fase del ciclo di trattamento svolto dalla De Rossi per tutte le tipologie di rifiuti metallici oggetto della gestione e prevede la selezione delle frazioni merceologicamente omogenee la separazione delle frazioni non metalliche, e l'eventuale riduzione dimensionale mediante ossitaglio, smerigliatrice angolare oppure la pressa idraulica.

I rifiuti che possono essere sottoposti a questa operazione sono quelli riportati nelle seguenti tabelle:

Tabelle 3 – Rifiuti oggetto dell'operazione di selezione ed eventuale riduzione dimensionale.

METALLI FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100210	Scagli di laminazione
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

150104	Imballaggi metallici
160117	Metalli ferrosi
160122	Componenti non specificati altrimenti
170405	Ferro e acciaio
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117
191202	Metalli ferrosi
200140	Metallo

METALLI NON FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
110501	Zinco solido
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
150104	Imballaggi metallici
160118	Metalli non ferrosi
170401	Rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	Metalli misti
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
200140	Metallo

RIFIUTI COSTITUITI DA SPEZZONI DI CAVI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
160118	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da autodemolizione)
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai cavi da autodemolizione)
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* e 160213*
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15* (limitatamente ai cavi da smontaggio RAEE)
170401	Rame
170402	Alluminio
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*
191203	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da cernita dei rifiuti)
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* (limitatamente ai cavi da selezione)
200140	Metalli (limitatamente ai cavi da privati)



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.



Il flusso principale di rifiuto selezionato ottenuto sarà identificato con il codice CER 191202 o 03 a seconda del tipo di metallo ed ulteriormente suddiviso in funzione delle caratteristiche chimiche e fisiche.

Tutti i materiali non metallici sono raccolti nell'area di accumulo dei rifiuti di scarto suddivisi per merceologia.

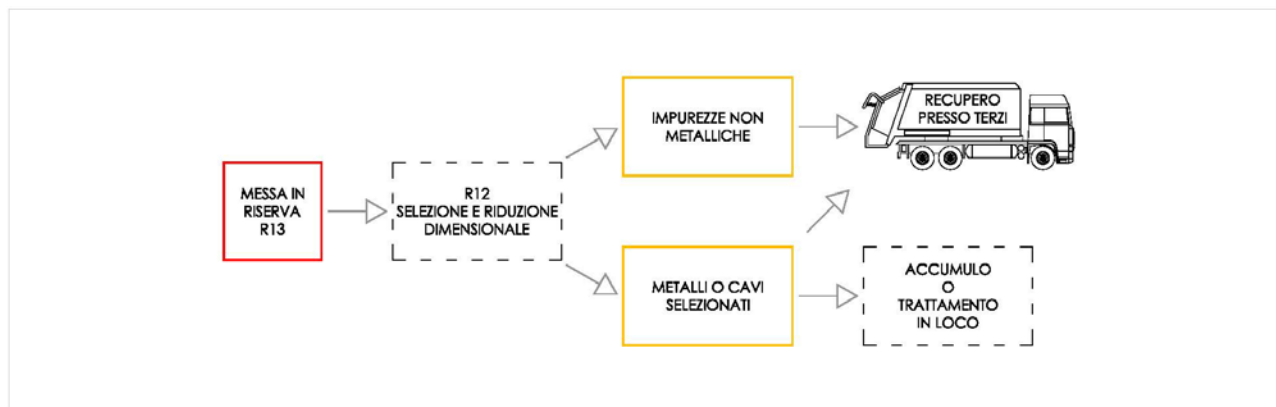


Figura 5 - Schema gestione rifiuti sottoposti a R12SR selezione ed eventuale riduzione dimensionale

L'area dedicata allo svolgimento di quest'attività è enunciata nella seguente tabella oltre ad essere riportata nella planimetria di layout con il colore nero tratteggiato.

Tabella 13 – Aree dove viene svolta l'operazione di eliminazione delle frazioni estranee.

AREE DI TRATTAMENTO		
SIGLA AREA	LOCALIZZAZIONE	OPERAZIONE SVOLTA AL SUO INTERNO
T1	PIAZZALE NORD	Operazioni di pretrattamento e trattamento
T2	PIAZZALE NORD	Operazioni di pretrattamento e trattamento
T3	PIAZZALE CENTRALE	Operazioni di pretrattamento e trattamento
T4	PIAZZALE CENTRALE	Operazioni di pretrattamento e trattamento

d) MIX: miscelazione non in deroga all'art. 187

La Ditta intende avviare l'attività di miscelazione dei rifiuti che consiste nell'accumulo con commistione di rifiuti identificati con codici CER diversi, ma che segue il seguente criterio:

- i rifiuti miscelati sono elencati in uno specifico gruppo di miscelazione, costituiti dallo stesso materiale ed hanno le stesse caratteristiche fisiche (in particolare stato fisico solido non polverulento).

Tale attività è finalizzata all'ottimizzazione del trasporto e riguarda esclusivamente rifiuti non pericolosi non deroga ad alcuna delle norme contenute nell'art. 187 del D.lgs. n.152/06 e s.m.i..



g) La Ditta ha individuato i seguenti gruppi di miscelazione:

- ⇒ Metalli ferrosi: CER 100299, 120199, 150104, 160117, 160122, 170405, 190102, 190118, 191202, 200140;
- ⇒ Metalli non ferrosi: CER 100899, 110501, 120199, 150104, 160118, 170401, 170402, 170403, 170404, 170406, 170407, 191002, 191203, 200140;
- ⇒ Cavi: CER 160118, 160122, 160214, 160216, 170401, 170402, 170411, 191203 (limitatamente ai cavi da selezione), 191212 (limitatamente ai cavi da selezione), 200140 (limitatamente ai cavi da privati).

In tutti i casi in cui tale operazione è svolta, la finalità è quella di ottenere una miscela di rifiuti costituiti dallo stesso materiale, inteso come materiale che ha la medesima composizione fisica e chimica (si tratta, ad esempio, della stessa lega di acciaio così come identificata dalle specifiche CECA, AISI, CAEF e Uni): nella miscela saranno compresi rifiuti provenienti dalle altre operazioni di R12 caratterizzati da omogeneità di caratteristiche, quale la composizione della lega di metalli, o rifiuti identificati con CER diversi provenienti da altri produttori ma che sono costituiti da un materiale omogeneo, con le stesse specifiche, la stessa composizione. Questa operazione è direttamente funzionale all'operazione R4 (in stabilimento o presso altri impianti) con cui i rifiuti possono cessare la qualifica come tali e tornare nel ciclo produttivo come EOW.

Ciò che, come detto, attende i rifiuti che verranno sottoposti ad operazione R12MIX è l'operazione R4. È opportuno distinguere due casistiche differenti:

1. Il rifiuto trattato con R12MIX viene immediatamente, o comunque entro un limitato intervallo di tempo, sottoposto ad operazione R4 diventando materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto e pertanto stoccato nelle aree EOW1, EOW2, EOW3 ed EOW4;
2. Il rifiuto trattato con R12MIX non viene trattato entro breve tempo con operazione R4. Tale operazione verrà comunque effettuata ma in un secondo tempo, secondo l'opportunità ed operatività aziendale. Nel lasso di tempo che intercorre tra il termine dell'operazione R12MIX e l'operazione R4, la miscela di rifiuti verrà stoccata nelle aree idonee con il CER 191202 o CER 191203.

Operativamente la miscelazione sarà effettuata (utilizzando i caricatori in uso alla Ditta per la movimentazione dei rifiuti) accumulando con commistione i rifiuti nelle aree di stoccaggio o porzioni di esse identificanti il lotto.

Qualora sia conveniente dal punto di vista dell'organizzazione logistica dello stoccaggio, l'accumulo può essere effettuato direttamente in cassoni scarrabili.

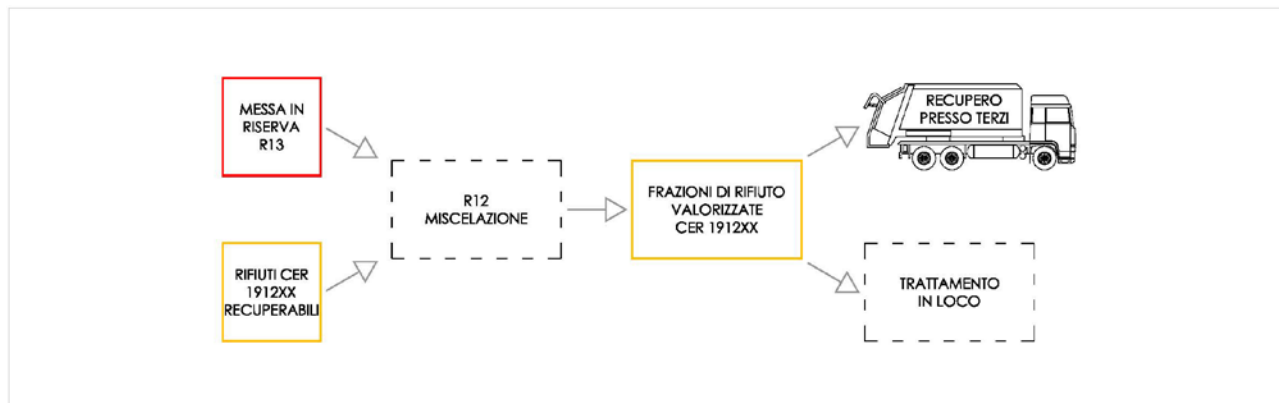


Figura 6 - Schema gestione rifiuti sottoposti a R12MIX miscelazione

Per i rifiuti ricevuti nell'Impianto e per i quali l'Impianto svolge attività che non ne muta il CER (e pertanto si mantiene la tracciabilità della singola partita), rimane valida la caratterizzazione (anche corredata da analisi) del conferente.

Per i rifiuti prodotti nell'Impianto, per il quale la ditta si configura come nuovo produttore, sarà predisposta la caratterizzazione riferita al lotto di produzione, per ogni singolo CER; fatte salve in ogni caso situazioni nelle quali il Responsabile Tecnico ravveda la necessità di effettuare ulteriori le analisi. La non necessità di analisi di laboratorio programmate in maniera più assidua è motivata come segue:

1. Con riferimento alle linee guida della Regione Veneto (si veda DGRV n. 119/2018 del 07/02/2018), la miscelazione che si intende eseguire rispetta le seguenti condizioni:
 - a) tutti i rifiuti sottoposti a miscelazione sono stati caratterizzati mediante la compilazione della "scheda rifiuto" o "omologa";
 - b) i rifiuti sono tra loro compatibili e reciprocamente inerti;
 - c) non vengono miscelati rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi;
 - d) i rifiuti miscelati sarebbero destinati alla stessa operazione di recupero completo e con il medesimo livello di recuperabilità anche se considerati singolarmente; date le caratteristiche molto comuni dei rifiuti identificati con i CER di cui si intende effettuare la miscelazione si ritiene non necessario che l'eventuale destinatario sia autorizzato alla ricezione di ogni singolo CER che compone la miscela;
 - e) i rifiuti siano caratterizzati dall'aver stato fisico solido non polverulento: questo aspetto sarà verificato dall'operatore della De Rossi controllando quanto dichiarato nel formulario di trasporto e la rispondenza con le caratteristiche del rifiuto;
 - f) i rifiuti sarebbero comunque sottoposti alle medesime operazioni di recupero;
 - g) si esclude la possibilità di utilizzare come rifiuti di partenza altre miscele: gli operatori della De Rossi avranno cura di verificare che i rifiuti sottoposti a miscelazione non provengano da impianti terzi in cui



sia eseguita la stessa operazione (per verificare questo aspetto nella scheda rifiuto è stata inserita apposita dichiarazione da parte del detentore).

2. Nonostante l'operazione di miscelazione sia in linea di principio un ciclo produttivo discontinuo, l'obiettivo del suo svolgimento da parte della De Rossi è proprio quello di ottenere miscele con caratteristiche di composizione omogenea (accumulando con commistione dei rifiuti di metalli ferrosi, di metalli non ferrosi, di cavi...), dunque ci si attende che tutti i lotti prodotti abbiano le medesime caratteristiche.

Le aree dedicate allo svolgimento di quest'attività sono riassunte nella seguente tabella oltre ad essere riportate nella planimetria di layout con il colore nero tratteggiato.

Tabella 14 – Aree dove viene svolta l'operazione di miscelazione.

AREE DI TRATTAMENTO		
SIGLA AREA	LOCALIZZAZIONE	OPERAZIONE SVOLTA AL SUO INTERNO
P1	PIAZZALE NORD	Messa in riserva rifiuti metallici CER Vari provenienti da terzi – avviati a trattamento presso terzi
P2	PIAZZALE NORD	Messa in riserva rifiuti metallici CER Vari provenienti da terzi – avviati a recupero in loco
P3	PIAZZALE NORD	Messa in riserva rifiuti metallici CER Vari provenienti da terzi – avviati a recupero in loco
P4	PIAZZALE NORD	Messa in riserva RAEE e rifiuti di metalli non ferrosi – avviati a recupero in loco
P5	PIAZZALE NORD	Messa in riserva spezzoni di cavi
P6	PIAZZALE NORD	Messa in riserva rifiuti metallici CER 191203
P7	PIAZZALE NORD	Messa in riserva rifiuti metallici CER 191202
P9	PIAZZALE CENTRALE	Messa in riserva RAEE provenienti da terzi, rifiuti di metalli non ferrosi – avviati a recupero in loco
P10	PIAZZALE CENTRALE	Messa in riserva rifiuti metallici CER Vari provenienti da terzi – avviati a recupero in loco
P11	PIAZZALE CENTRALE	Messa in riserva rifiuti metallici CER 191202

e) MOT: selezione delle componenti ferrose e non ferrose dei rifiuti al CER 160122 e CER 160118

La Ditta, limitatamente ai rifiuti identificati con il codice CER 160122 e CER 160118, intende effettuare un'operazione di R12 - MOT intesa come selezione delle componenti ferrose e non ferrose. Tale operazione può comprendere fasi di smontaggio manuale o con attrezzature meccaniche in dotazione alla Ditta.

I rifiuti così gestiti saranno solo quelli identificabili con il seguente CER:

Tabella 4 – Rifiuti oggetto dell'operazione di selezione motori fuori uso

ALTRI RIFIUTI METALLIVI FERROSI E NON FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
160118	Metalli non ferrosi
160122	Componenti non specificati altrimenti

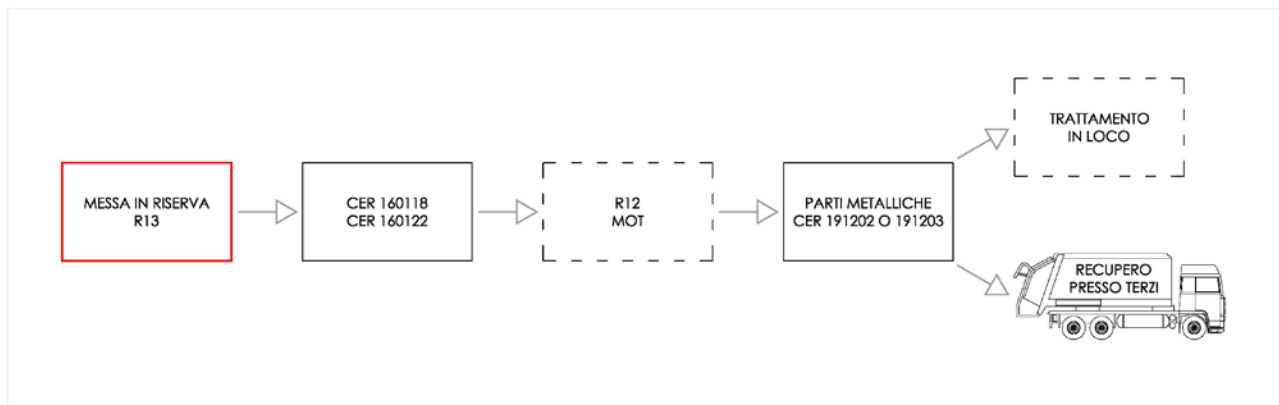


Figura 7 - Schema gestione rifiuti sottoposti a R12MOT selezione motori fuori uso

L'area dedicata allo svolgimento di quest'attività è enunciata nella seguente tabella oltre ad essere riportata nella planimetria di layout con il colore nero tratteggiato.

Tabella 20 – Aree dove viene svolta l'operazione di eliminazione delle frazioni estranee.

AREE DI TRATTAMENTO		
SIGLA AREA	LOCALIZZAZIONE	OPERAZIONE SVOLTA AL SUO INTERNO
T1	PIAZZALE NORD	Operazioni di pretrattamento e trattamento
T2	PIAZZALE NORD	Operazioni di pretrattamento e trattamento
T3	PIAZZALE CENTRALE	Operazioni di pretrattamento e trattamento
T4	PIAZZALE CENTRALE	Operazioni di pretrattamento e trattamento

Recupero R4 dei metalli ferrosi e non ferrosi

Questa operazione sarà eseguita per i rifiuti provenienti direttamente dalla messa in riserva funzionale al recupero o dalle precedenti fasi di trattamento. Se il rifiuto proviene dall'accumulo in messa in riserva sarà sottoposto all'eventuale eliminazione delle frazioni estranee ed all'adeguamento dimensionale fino all'ottenimento delle caratteristiche necessarie per ottenere la cessazione della qualifica di rifiuto. I rifiuti sottoposti a trattamento potranno essere:

Tabelle 5 – Rifiuti oggetto dell'operazione R4.

METALLI FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100210	Scagli di laminazione
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
150104	Imballaggi metallici
160117	Metalli ferrosi



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

160122	Componenti non specificati altrimenti
170405	Ferro e acciaio
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117
191202	Metalli ferrosi
200140	Metallo

METALLI NON FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
110501	Zinco solido
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
150104	Imballaggi metallici
160118	Metalli non ferrosi
170401	Rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	Metalli misti
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
200140	Metallo

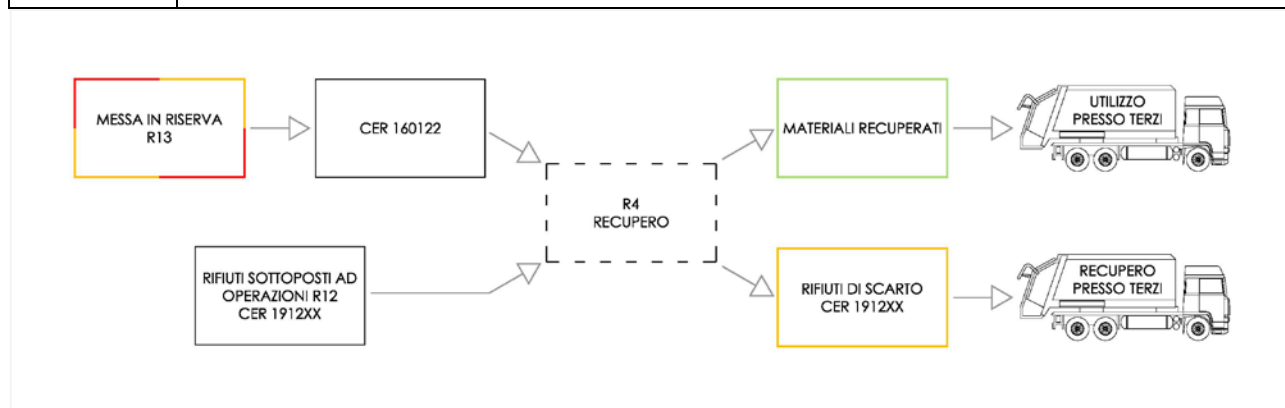


Figura 8 - Schema gestione rifiuti sottoposti a R4 recupero



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.



Le operazioni di recupero possono prevedere l'adeguamento dimensionale con pinza cesoia o mediante ossitaglio o smerigliatrice angolare oppure la pressa idraulica, ma anche la sola verifica delle caratteristiche del rifiuto ed il rispetto degli standard previsti dai regolamenti europei inerenti alla cessazione della qualifica di rifiuto per alcune tipologie di rifiuti metallici.

La De Rossi mediante questa operazione produrrà due tipologie di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto:

- Quelli che rientrano nel campo di applicazione dei Reg. UE n. 333/2011 e n. 715/2013, cioè quelli costituiti da ferro, acciaio, alluminio e sue leghe, rame e sue leghe;
- Quelli che non rientrano nel campo di applicazione del Reg. UE n. 333/2011 e n. 715/2013 per i quali gli standard di riferimento possono essere trovati nel DM 05/02/1998 e s.m.i. come previsto dall'art. 184ter del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.

La Ditta, ai fini del rispetto dei Reg. UE n. 333/2011 e n. 715/2013, implementa un sistema di gestione della propria operatività che è certificato da un Ente accreditato. Per ulteriori dettagli in merito alle caratteristiche tali per cui i materiali cessano la qualifica del rifiuto si faccia riferimento al successivo paragrafo 3.5.

Da questo trattamento saranno prodotti materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (ulteriori dettagli in merito alla qualificazione come materiale recuperato sono riportati nello specifico paragrafo 3.5) ed alcuni residui identificati con i CER 1912xx dove le ultime due cifre sono assegnate a seconda della merceologia (ulteriori dettagli sulla loro gestione sono riportati nello specifico paragrafo 3.3).

L'area dedicata allo svolgimento di quest'attività è enunciata nella seguente tabella oltre ad essere riportata nella planimetria di layout con il colore nero tratteggiato.

Tabella 6 – Aree dove viene svolta l'operazione di recupero

AREE DI TRATTAMENTO		
SIGLA AREA	LOCALIZZAZIONE	OPERAZIONE SVOLTA AL SUO INTERNO
T1	PIAZZALE NORD	Operazioni di trattamento R4
T2	PIAZZALE	Operazioni di trattamento R4
T3	PIAZZALE CENTRALE	Operazioni di trattamento R4
T4	PIAZZALE CENTRALE	Operazioni di trattamento R4



3.2 RIFIUTI IN USCITA DALLA MESSA IN RISERVA R13 E PRODOTTI DALLE ATTIVITA' DI R12 o R4

Di seguito sono descritte le tipologie di rifiuti in uscita o prodotte nell'impianto della De Rossi, suddivise in gruppi riferiti alle operazioni che le generano:

1. Rifiuti in uscita dall'attività di messa in riserva R13: i rifiuti sottoposti a questa sola operazione non cambiano il CER che li identifica.
2. Rifiuti prodotti in una delle operazioni identificabili con la sigla R12:
 - a) **Accorpamento:** il flusso in uscita da questa operazione è costituito da rifiuti che mantengono il codice CER d'ingresso, ma sono frammisti seppur prodotti da soggetti diversi.
 - b) **Eliminazione frazioni estranee:** i flussi principali di rifiuti saranno costituiti dalla partita di rifiuto principale che rimane identificata con il CER di ingresso, mentre i rifiuti costituiti dalle frazioni estranee sono identificabili con il CER 1912XX;
 - c) **Selezione ed eventuale riduzione dimensionale:** i flussi principali di rifiuti saranno costituiti dai rifiuti pretrattati ed identificabili con i codici CER 191202 o 03, mentre i rifiuti costituiti dalle frazioni di scarto sono identificabili con i CER 1501.xx o 1912xx o con i CER particolari 1601xx, 1602xx;
 - d) **Miscelazione non in deroga all'art. 187:** i flussi principali di rifiuti saranno costituiti dai lotti di rifiuti miscelati identificabili a seconda della composizione con i codici CER 1912xx;
 - e) **Selezione dei rifiuti al CER 160122 e 160118:** i rifiuti prodotti nella selezione saranno costituiti da parti ferrose e non ferrose dei rifiuti identificati con i CER 191202 o CER 191203 e successivamente avviati a recupero;
 - f) Rifiuti prodotti nelle operazioni di recupero R4, intesa come adeguamento dimensionale e cernita dei rifiuti in entrata o dei rifiuti pretrattati identificati con i codici CER 191202 o 191203, sono costituiti dai residui della ulteriore cernita ed identificati con i CER 1912xx.

La De Rossi come anticipato nei precedenti paragrafi intende recuperare completamente i rifiuti metallici anche estratti da operazioni come quelle identificate dalla sigla R12, o comunque valorizzare tali rifiuti eliminandone le componenti non metalliche al fine di poterli commercializzare.

Le frazioni non metalliche prodotte nelle operazioni descritte sopra saranno accumulate differenziandole per merceologia ed avviate a recupero presso terzi. Lo smaltimento di queste frazioni sarà considerato solo come ultima opzione possibile nel caso in cui le caratteristiche non ne permettano altre forme di gestione.



La Ditta nello svolgimento della sua attività genererà inoltre una serie di rifiuti la cui produzione è legata alle manutenzioni che la Ditta effettuerà internamente sui mezzi - attrezzature che utilizza nell'impianto.

Riassumendo il quadro dei rifiuti prodotti presso l'impianto, essi saranno classificabili in due tipologie:

1. quelli la cui produzione è il risultato della gestione rifiuti e possono essere a loro volta di due tipi:
 - gli scarti costituiti da frazioni di rifiuti estratte dalla partita lavorata poiché estranee alla descrizione del CER della partita, ma che essendo frazioni per le quali l'impianto è autorizzato al trattamento, sono gestite con gli altri rifiuti della stessa tipologia; la Ditta prevede di poter estrarre dalle partite che gestisce i seguenti rifiuti: CER 150104, 160214, 160216, 191202, 191203, 191212 (limitatamente ai cavi da selezione).
 - gli scarti costituiti da frazioni di rifiuti estratte dalla partita lavorata poiché estranee alla descrizione del CER della partita, ma che essendo frazioni per le quali l'impianto non sarà autorizzato al trattamento, saranno accumulati nell'area indicata con la sigla P7 ed avviati a recupero/smaltimento presso impianti di terzi; la Ditta prevede di poter rinvenire nelle partite che gestisce i seguenti rifiuti per i quali non sarà autorizzata alla manipolazione: a titolo esemplificativo e non esaustivo CER 160213*, 191209, 191211*, 191212.

Nel caso di ritrovamenti di rifiuti pericolosi, la Ditta procederà alla comunicazione, entro 3 gg lavorativi dal ritiro, alla Provincia di Treviso via PEC o a mezzo fax delle caratteristiche del rifiuto rinvenuto, dei dati inerenti alla partita di cui il rifiuto era parte.
2. Quelli la cui produzione sarà legata alle manutenzioni che la Ditta effettuerà internamente sui mezzi - attrezzature che utilizza nell'impianto: a titolo esemplificativo e non esaustivo CER 130111*, CER 130113*, CER 150202*, CER 160107*, CER 160601*, CER 161003*.
3. Quelli che seppur dopo tutti i trattamenti non possono, per qualità, definirsi EOW e rimangono definiti come CER 191202 e 191203.



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

3.3 DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE LOGISTICA DELL'IMPIANTO

Layout dell'impianto di gestione rifiuti



Figura 9 – Estratto della Planimetria TP.07.rev00_Layout



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.



Organizzazione logistica dello scoperto di pertinenza

La porzione dello stabilimento dedicata al trattamento di rifiuti, situata a nord della strada di lottizzazione, a cui si accede dirigendosi verso nord oltrepassata la pesa e l'area di manovra e sosta dei mezzi in ingresso, occupa una superficie in pianta di circa 4.092,12 mq e sarà organizzata come segue:

Aree di conferimento: sono le aree all'interno delle quali è effettuato il controllo visivo dei rifiuti in ingresso che saranno gestiti nell'impianto: hanno estensione pari a circa 80 mq (C1) è collocata sul lato est del piazzale nord tra le aree di messa in riserva e le aree di trattamento, circa 30 mq (C2) collocata sul lato est del piazzale centrale tra la corsia di attraversamento del piazzale e le aree di stoccaggio e trattamento, circa 60 mq (C3) collocata sul lato ovest del piazzale centrale tra la corsia di attraversamento del piazzale e le aree di stoccaggio e trattamento: si è preferito realizzare aree di grandi dimensioni poiché si prevede l'ingresso di grandi carichi di rifiuti di tipologia e CER omogenei che potranno essere direttamente avviati ad operazioni di R12 o R13.

Aree di messa in riserva: sono le aree all'interno delle quali saranno accumulati i rifiuti provenienti da terzi. La loro estensione è variabile da un minimo di 27,00 mq ed un massimo di 536,00 mq ed al loro interno si prevede di stoccare i rifiuti riportati nella tabella sottostante per un quantitativo massimo di 2.590 t. Tutte le aree sono perimetrate da murature prefabbricate modulari in cemento armato vibrato dell'altezza di 2,72 m e aperte sul lato ove vi sarà il movimento dei mezzi e degli addetti.

Tabelle 7 – Rifiuti oggetto dell'operazione di selezione messa in riserva.

METALLI FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100210	Scaglie di laminazione
100299	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
150104	Imballaggi metallici
160117	Metalli ferrosi
160122	Componenti non specificati altrimenti
170405	Ferro e acciaio
190102	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti
190118	Rifiuti da pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117
191202	Metalli ferrosi
200140	Metallo



METALLI NON FERROSI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
100899	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
110501	Zinco solido
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi
120199	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione)
150104	Imballaggi metallici
160118	Metalli non ferrosi
170401	Rame, bronzo, ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170406	Stagno
170407	Metalli misti
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
200140	Metallo

RIFIUTI COSTITUITI DA SPEZZONI DI CAVI	
CODICE CER	DESCRIZIONE
160118	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da autodemolizione)
160122	Componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai cavi da autodemolizione)
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209* e 160213*
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15* (limitatamente ai cavi da smontaggio RAEE)
170401	Rame
170402	Alluminio
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17.04.10*
191203	Metalli non ferrosi (limitatamente ai cavi da cernita dei rifiuti)
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* (limitatamente ai cavi da selezione)
200140	Metalli (limitatamente ai cavi da privati)

Si dettagliano di seguito le aree identificate in layout:

- Area di messa in riserva P1: è l'area adibita allo stoccaggio in cumulo o in cassone dei rifiuti non sottoposti a nessuna operazione al di fuori della messa in riserva R13, saranno costituiti prevalentemente da metalli ferrosi e cavi che richiedano pelatura, la sua estensione è di circa 45,00 mq. In tale area si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 120 t;



- Area di messa in riserva P2: è l'area adibita allo stoccaggio in cassone di rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi corrispondenti al CER 160122 e al CER 160118 non ancora sottoposti a nessuna operazione al di fuori della messa in riserva R13 e miscele di rifiuti esitanti dall'operazione R12 MOT, la sua estensione è di circa 27,00 mq. In tale area si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 30 t;
- Area di messa in riserva P3: è l'area adibita allo stoccaggio, in cumulo o in cassone, di rifiuti metallici ferrosi non ancora sottoposti a nessuna operazione al di fuori della messa in riserva R13 e miscele di rifiuti esitanti dall'operazione R12 MIX, la sua estensione è di circa 536,00 mq. In tale area si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 1.400 t;
- Area di messa in riserva P4: è l'area adibita allo stoccaggio, in cumulo o in cassone, di rifiuti metallici non ferrosi non ancora sottoposti a nessuna operazione al di fuori della messa in riserva R13 e miscele di rifiuti esitanti dall'operazione R12 MIX, la sua estensione è di circa 90,00 mq. In tale area si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 200 t;
- Area di messa in riserva P5: è l'area adibita allo stoccaggio in cassone di rifiuti metallici non ferrosi, identificati come cavi, non ancora sottoposti a nessuna operazione al di fuori della messa in riserva R13 e miscele di rifiuti esitanti dall'operazione R12 MIX, la sua estensione è di circa 45,50 mq. In tale area si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 100 t;
- Area di messa in riserva P6: è l'area adibita allo stoccaggio in cumulo dei rifiuti già sottoposti ad una delle operazioni identificate con la sigla R12 e/o R4, costituiti da metalli non ferrosi CER 191203; la sua estensione è di circa 64,00 mq. In tale area si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 130 t.
- Area di messa in riserva P7: è l'area adibita allo stoccaggio in cumulo dei rifiuti già sottoposti ad una delle operazioni identificate con la sigla R12 e/o R4, costituiti da metalli ferrosi CER 191202 la sua estensione è di circa 194,00 mq. In tale area si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 500 t.
- Area di messa in riserva P8: è l'area adibita allo stoccaggio (R13 o D15) dei rifiuti di scarto provenienti dallo svolgimento delle operazioni di pretrattamento e trattamento, identificabili con vari CER (si veda il par. 3.2). L'estensione è di circa 14,00 mq e si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 15 t, di cui 3 t di rifiuti pericolosi. Nell'area saranno ubicati dei contenitori metallici di piccole dimensioni (casce da circa 1 mc di volume) o cassoni scarrabili (di massimo 30 mc di volume) in modo da poter tenere suddivisi i rifiuti identificabili con codici CER diversi. I rifiuti di scarto pericolosi saranno accumulabili in quest'area essendo dotata di contenitori.
- Area di accumulo EOW1: è l'area adibita allo stoccaggio dei materiali recuperati dai rifiuti che hanno cessato la qualifica di rifiuto. In quest'area verranno stoccati in cumulo e/o cassone esclusivamente metalli non ferrosi esitati



dalle operazioni identificate come R4. L'estensione è di circa 69,00 mq e si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 150 t.

- Area di accumulo EOW2: è l'area adibita allo stoccaggio dei materiali recuperati dai rifiuti che hanno cessato la qualifica di rifiuto. In quest'area verranno stoccati in cumulo e/o cassone esclusivamente metalli ferrosi esitati dalle operazioni identificate come R4. L'estensione è di circa 501,00 mq e si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 1.320 t.
- Area di messa in riserva R1: è l'area adibita allo stoccaggio (R13 o D15) in casse, cassoni, bidoni, dei rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione interna all'impianto. L'estensione è di circa 14,00 mq e si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 40 t, di cui 2 t di rifiuti pericolosi. I rifiuti di scarto pericolosi saranno accumulabili in quest'area essendo dotata di contenitori.
- Area di messa in riserva P9: è l'area adibita allo stoccaggio, in cumulo o in cassone, di rifiuti metallici non ferrosi non ancora sottoposti a nessuna operazione al di fuori della messa in riserva R13 e miscele di rifiuti esitanti dall'operazione R12 MIX, la sua estensione è di circa 140,00 mq. In tale area si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 330 t;
- Area di messa in riserva P10: è l'area adibita allo stoccaggio, in cumulo o in cassone, di rifiuti metallici ferrosi non ancora sottoposti a nessuna operazione al di fuori della messa in riserva R13 e miscele di rifiuti esitanti dall'operazione R12 MIX, la sua estensione è di circa 177,00 mq. In tale area si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 460 t;
- Area di messa in riserva P11: è l'area adibita allo stoccaggio in cumulo dei rifiuti già sottoposti ad una delle operazioni identificate con la sigla R12 e/o R4, costituiti da metalli ferrosi CER 191202 la sua estensione è di circa 140,00 mq. In tale area si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 370 t.
- Area di messa in riserva P12: è l'area adibita allo stoccaggio (R13 o D15) dei rifiuti di scarto provenienti dallo svolgimento delle operazioni di pretrattamento, trattamento, identificabili con vari CER (si veda il par. 3.2). L'estensione è di circa 16,00 mq e si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 25 t, di cui 1 t di rifiuti pericolosi. Nell'area saranno ubicati dei contenitori metallici di piccole dimensioni (casse da circa 1 mc di volume) o cassoni scarrabili (di massimo 30 mc di volume) in modo da poter tenere suddivisi i rifiuti identificabili con codici CER diversi. I rifiuti di scarto pericolosi saranno accumulabili in quest'area essendo dotata di contenitori.
- Area di messa in riserva P13: è l'area adibita allo stoccaggio (R13 o D15) dei rifiuti di scarto provenienti dallo svolgimento delle operazioni di pretrattamento, trattamento e manutenzione interna, identificabili con vari CER (si veda il par. 3.2). L'estensione è di circa 16,00 mq e si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 25 t, di cui 1 t di rifiuti pericolosi. Nell'area saranno ubicati dei contenitori metallici di piccole dimensioni (casse da circa



1 mc di volume) o cassoni scarrabili (di massimo 30 mc di volume) in modo da poter tenere suddivisi i rifiuti identificabili con codici CER diversi. I rifiuti di scarto pericolosi saranno accumulabili in quest'area essendo dotata di contenitori.

- Area di accumulo EOW3: è l'area adibita allo stoccaggio dei materiali recuperati dai rifiuti che hanno cessato la qualifica di rifiuto. In quest'area verranno stoccati in cumulo e/o cassone esclusivamente metalli non ferrosi esitati dalle operazioni identificate come R4. L'estensione è di circa 58,00 mq e si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 120 t.
- Area di accumulo EOW4: è l'area adibita allo stoccaggio dei materiali recuperati dai rifiuti che hanno cessato la qualifica di rifiuto. In quest'area verranno stoccati in cumulo e/o cassone esclusivamente metalli ferrosi esitati dalle operazioni identificate come R4. L'estensione è di circa 233,00 mq e si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 620 t.
- Area di messa in riserva R2: è l'area adibita allo stoccaggio in casse (R13 o D15), cassoni, bidoni, dei rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione interna all'impianto. L'estensione è di circa 14,00 mq e si stima possano essere stoccati rifiuti per circa 40 t, di cui 2 t di rifiuti pericolosi. I rifiuti di scarto pericolosi saranno accumulabili in quest'area essendo dotata di contenitori.
- Area di Logistica Istantanea in cassone LI: è un'area di estensione di circa 130,00 mq di servizio alla logistica in impianto. Qui sosterranno i carichi di rifiuti in ingresso, in cassone, in attesa che un mezzo possa depositarli nell'area opportuna.
- Area DCV: area di deposito di cassoni vuoti funzionali alle attività di impianto. Collocata nel piazzale sud, ex-Italiana Recupero, di fianco alle aree di sosta degli automezzi, ha un'estensione di circa 288,00 mq.

Aree di Trattamento: sono le aree all'interno delle quali saranno trattati i rifiuti. Tutte le aree sono perimetrate da murature prefabbricate modulari in cemento armato vibrato dell'altezza di 2,72 m e aperte sul lato ove vi sarà il movimento dei mezzi e degli addetti. Di seguito si dettagliano le aree:

- Area di Trattamento T1: è un'area di estensione di circa 67,00 mq collocata nel piazzale nord all'interno della quale verranno effettuate le operazioni R12-R4.
- Area di Trattamento T2: è un'area di estensione di circa 67,00 mq collocata nel piazzale nord all'interno della quale verranno effettuate le operazioni R12-R4.
- Area di Trattamento T3: è un'area di estensione di circa 69,00 mq collocata nel piazzale centrale all'interno della quale verranno effettuate le operazioni R12-R4.



- Area di Trattamento T4: è un'area di estensione di circa 84,00 mq collocata nel piazzale centrale all'interno della quale verranno effettuate le operazioni R12-R4.

3.4 DESCRIZIONE DEGLI AUTOMEZZI, MACCHINARI, ATTREZZATURE E PRODOTTI O MATERIE PRIME UTILIZZATI NEI PROCESSI DI RECUPERO

Automezzi

Per il trasporto dei rifiuti dal produttore all'impianto e dall'impianto alla destinazione finale, la Ditta De Rossi ha a disposizione tre autocarri, un trattore stradale, due rimorchi ed un semirimorchio; le carrozzerie mobili a disposizione della Ditta possono avere le seguenti caratteristiche:

- Materiale di costruzione: acciaio o ferro;
- Dispositivi di copertura manuale con teloni;
- Sistema di ribaltamento a comando idraulico;
- Ante del portellone posteriore di chiusura / apertura incernierate lateralmente "a libro".

La Ditta risulta regolarmente iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali al n. VE13171 nelle categorie:

- cat. 4C (in validità fino al 07/08/2019);
- cat. 5E (in validità fino al 07/06/2021);
- cat. 8C (in validità fino al 14/11/2022).

I mezzi aziendali devono essere regolarmente revisionati secondo i tempi previsti dalla Codice della strada, nonché periodicamente periziati ai fini di verificarne l'idoneità al trasporto di rifiuti, in conformità alle modalità indicate con D.M. n. 120/2014.

Macchinari e attrezzature

Per lo svolgimento delle proprie attività presso l'impianto gli addetti della De Rossi impiegheranno diverse attrezzature e macchinari di cui di seguito sono riportati dati descrittivi delle tipologie che verranno utilizzate, i dati riportati sono a titolo esemplificativo ed i fornitori non vincolanti. La lista seguente funge parametro di stima per la valutazione degli impatti.

Si procede con la descrizione delle singole attrezzature utilizzando come esempi tipologie adatte alle attività che la De Rossi vuole intraprendere:



1. Caricatore Solmec mod. 313:

Questo macchinario viene utilizzato per movimentare i rifiuti all'interno dell'impianto nelle operazioni di carico e scarico, nella selezione, cernita, separazione meccanica e in generale nella movimentazione interna dei materiali.



Figura 10 – Caricatore SOLMEC mod. 313

2. Caricatore Epsilon Kran GMBH mod. M120Z95TR:

Questo macchinario viene utilizzato per movimentare i rifiuti all'interno dell'impianto nelle operazioni di carico e scarico, nella selezione, cernita, separazione meccanica e in generale nella movimentazione interna dei materiali.



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261



Figure 14. Fotografie della Gru Mod. M120Z95TR Epsilon Kran GMBH.

3. Pressa mod. Tabarelli:

Questo macchinario verrà utilizzato dalla De Rossi per compattare i materiali idonei così da facilitarne lo stoccaggio la movimentazione e il trasporto presso i soggetti terzi.



Figura 11 – Immagine della pressa mod. Tabarelli

4. Contatore Geiger Atomtex mod. AT1117M-BDKG-05:



Questo apparecchio viene utilizzato per rilevare il livello di emissioni / assenza di fonti radiogene all'interno dei rifiuti. Tale controllo è obbligatorio all'atto del conferimento e deve essere svolto in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. n. 230 17/03/1995.



Figura 12 - Atomtex mod. AT1117M-BDKG-05

5. Pesa mod. Burimec M/E:

È stata installata all'ingresso dell'impianto ed ha le seguenti caratteristiche:

- - Portata: 60 t
- - Divisione minima: 20 kg
- - Dimensioni della piattaforma: larghezza: 3 m lunghezza: 14 m
- - La superficie in pianta è di 14 m per 3 m di larghezza. Lo strumento esterno è collegato ad un terminale mod. SE311 fornito dalla SIPI spa, che permette oltre alla lettura del valore del peso misurato anche la sua stampa.



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

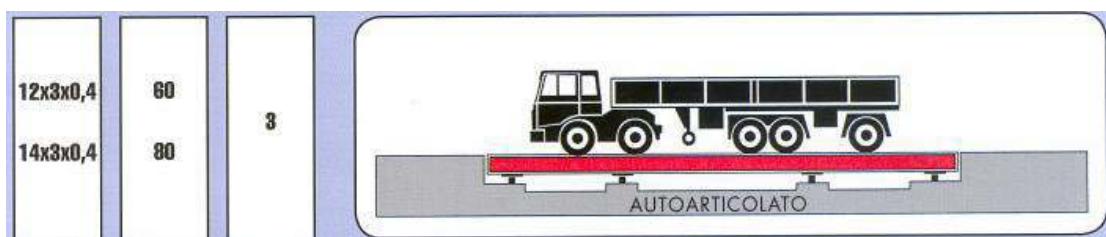


Figure 17 – Immagine del terminale computerizzato e dello schema d'installazione della pesa mod. Burimec M/E.

6. Cannello:

Gli addetti della Ditta De Rossi impiegheranno all'occorrenza un sistema di saldatura ossigeno-propano, comunemente nota con il nome di cannello.

Trattasi di un utensile portatile comunemente impiegato per la saldobrasatura dei metalli e il taglio.



Figura 18 – Immagine esemplificativa del “cannello”.



7. Aspiratore carrellato

Gli addetti della Ditta De Rossi per svolgere l'attività di ossitaglio utilizza, quale presidio per l'aspirazione dei fumi che si genereranno, un aspiratore carrellato con le seguenti caratteristiche:

- Portata: almeno 1.800 mc/h
- Filtro: con rendimento > 99% (filtro assoluto)
- Rumorosità: < 72 dB(A)



Figura 18 – Immagine esemplificativa dell'aspiratore carrellato.

8. Contenitori e pallet di ritenzione:

Nello svolgimento delle operazioni di trasporto ed accumulo (qualora sia previsto lo svolgimento in contenitori e non in box) la De Rossi utilizzerà contenitori con caratteristiche di resistenza e tenuta commisurate alle caratteristiche chimiche e fisiche del rifiuto. In particolare i contenitori di alcune tipologie specifiche di rifiuti è necessario rispettino prescrizioni particolari derivanti dalla disciplina specifica che regola la gestione delle sostanze in essi contenute o di cui si compongono.



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261

La De Rossi si doterà di contenitori idonei per l'accumulo dei rifiuti pericolosi prodotti nell'attività di trattamento dei rifiuti.

Nello specifico per la gestione degli oli, in applicazione al DM n. 392 del 16/05/1992 e s.m.i. i contenitori che la De Rossi acquisterà saranno conformi a quanto indicato all'art. 2 e/o nell'allegato C di detto decreto e le loro caratteristiche di resistenza saranno commisurate alla pericolosità degli oli che saranno determinate secondo le modalità riportate nell'allegato A al DM n. 392 del 16/05/1992 e s.m.i..



Figure 19 – Immagini esemplificative di contenitori e pallet di ritenzione che saranno acquistati dalla De Rossi.



Figura 20 – Immagine esemplificativa di contenitore che sarà acquistato dalla De Rossi.



9. Silos orizzontali EDIL LECA

Il silo orizzontale è costituito da elementi modulari prefabbricati in cemento armato vibrato che vengono semplicemente posati su platea in calcestruzzo anche esistente se staticamente idonea.

Gli elementi sono autostabili e portanti, non necessitano di fondazione, quindi vengono semplicemente appoggiati alla pavimentazione permettendo di realizzare box di stoccaggio o genericamente pareti di contenimento per i cumuli. Sono stati scelti i modelli di altezza 2,72 m nella versione standard (perimetrale o divisorio) e nei pezzi speciali d'angolo, incrocio, terminali.



Figura 21 – Immagine esemplificativa di silos orizzontale/box di stoccaggio con sistema EDIL LECA

10. Smerigliatrice angolare MAKITA GA9020

La smerigliatrice angolare verrà utilizzata per la rimozione di bave pericolose per la movimentazione di materiale o rifiuti, per il taglio di rifiuti metallici di grandi dimensioni oppure per tutte quelle operazioni per cui sia necessario tagliare o abrader superfici metalliche.



De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261



Figura 22 – Immagine esemplificativa di smerigliatrice angolare Makita GS9020 con montato disco da 230 mm.

11. Carrello elevatore mod. Jungheinrich DFG 30 BK:

È utilizzato per la movimentazione del rifiuto all'interno dell'impianto, ha le seguenti caratteristiche:

- Motore diesel di 2.955 L di cilindrata per una potenza di 40 kW
- Emissione sonora all'esterno: L_{WA} = NR dB(A)
- Larghezza massima: 1.35 m
- Lunghezza massima comprese le forche di sollevamento: 4.00 m
- Altezza massima di sollevamento delle forche: 4.00 m



Figura 133 – Immagini esemplificative del carrello elevatore mod. Jungheinrich DFG 30 BK



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.



12. Pinza-cesoia mod. Mantovanibenne SH 310 RPT-1

Per lo svolgimento delle operazioni di cesoiatura dei rottami metallici si prevede l'utilizzo di una pinza-cesoia (mod. Mantovanibenne SH 310 RPT-1) installata sulla benna di escavatore cingolato (nell'immagine di esempio mod. Liebherr R 924), indicata per il taglio di materiali metallici di grandi dimensioni quali ad esempio profilati, tubazioni, serbatoi.

La pinza-cesoia, ha le seguenti caratteristiche:

- Larghezza massima apertura lame: 0.565 m
- Lunghezza massima della lama di taglio: 0630 m
- Lunghezza massima della benna: 3.30 m
- Pressione massima di esercizio: 350 daN/cm²



Figura 144 – Immagine esemplificativa dell'escavatore e della pinza-cesoia

13. Spazzatrice NILFISK mod. SW5500D

Per effettuare la pulizia delle aree, in particolare quelle in cui verranno stoccati rifiuti polverulenti, verrà utilizzata una spazzatrice in modo che le polveri non si disperdano con l'azione eolica e negli spazi di lavoro.



Figura 155 – Immagine esemplificativa di Spazzatrice NILFISK mod. SW5500D

Materie prime utilizzate e prodotti ausiliari

Il ciclo produttivo di cui al presente progetto non prevede l'impiego di materie prime propriamente dette; tuttavia per lo svolgimento di alcune attività sono utilizzati carburanti (diesel per autotrazione), e combustibili (gas propano e ossigeno per il taglio con il cannello).

In azienda saranno inoltre utilizzate una serie di sostanze la cui gestione è legata alla manutenzione dei macchinari e delle attrezzature utilizzati:

- gran parte dei macchinari richiedono la periodica sostituzione degli oli dei circuiti in pressione;
- l'impianto di depurazione chimico – fisico utilizzerà alcuni reagenti flocculanti per accelerare la sedimentazione degli inquinanti.

Saranno inoltre utilizzati prodotti ausiliari come i materiali assorbenti per far fronte agli sversamenti (prevalentemente di oli).

3.5 MATERIALI RECUPERATI DAI RIFIUTI

Con il correttivo di dicembre 2010 (che recepisce la Direttiva UE 98/2008) dal testo della parte IV scompare la definizione di materie prima secondaria e viene introdotto il concetto di cessazione della qualifica di rifiuto.



In applicazione all'art. 6 della Direttiva 98/2008, il 31/03/2011 è stato adottato il regolamento UE n.333/2011 che definisce a livello europeo gli standard di riferimento per quanto riguarda le tipologie di rifiuti recuperabili, le operazioni di recupero e le caratteristiche dei materiali recuperati nella gestione dei metalli ferrosi e di acciaio, oltre a quelli di alluminio e sue leghe e successivamente in data 25/06/2013 il regolamento UE n. 715/2013 riguardante la cessazione di qualifica di rifiuto per i rottami di rame e sue leghe.

Ciò significa che esclusivamente per queste merceologie di rifiuti lo standard di riferimento per il loro recupero saranno i Regolamenti UE n.333/2011 o n. 715/2013.

Per le rimanenti merceologie di rifiuti lo standard di riferimento continua ad essere il DM 05/02/1998 e s.m.i., come indicato dall'art. 184ter co. 3, per il periodo transitorio in attesa di norme con finalità analoghe a quelle dei Reg. UE n. 333 e 715.

La De Rossi per poter effettuare le operazioni identificate con la sigla R4 sui rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi (rientranti nel campo di applicazione dei regolamenti UE n. 333 e n. 715) implementerà un adeguato sistema di gestione aziendale in conformità alle nuove disposizioni comunitarie.

CARATTERISTICHE DEI METALLI RECUPERATI con rif. al regolamento UE n.333/2011 o al Reg. UE n.715/2013

Il momento in cui si determina la cessazione della qualifica di rifiuto coincide con il verificarsi delle condizioni di cui ai punti a), b) e soprattutto c) e d) dell'art. 184ter comma 1 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i.:

<< ... *Articolo 184-ter*

Cessazione della qualifica di rifiuto

1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.*

... >>

Il regolamento UE n.333/2011 negli allegati I (metalli ferrosi) e II (metalli non ferrosi) ai rispettivi punti 1) indica le caratteristiche dei materiali recuperati che dovranno essere certificate:

Allegato I, punto 1):

<<... 1.1. *I rottami sono suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze o oggetti metallici nelle acciaierie e nelle fonderie.*

1.2. La quantità totale di materiali estranei (sterili) è ≤ 2 % in peso.

Sono considerati materiali estranei:

- 1) metalli non ferrosi (tranne gli elementi di lega presenti in qualsiasi substrato metallico ferroso) e materiali non metallici quali terra, polvere, isolanti e vetro;*
- 2) materiali non metallici combustibili, quali gomma, plastica, tessuto, legno e altre sostanze chimiche o organiche;*





- 3) elementi di maggiori dimensioni (della grandezza di un mattone) non conduttori di elettricità, quali pneumatici, tubi ripieni di cemento, legno o calcestruzzo;
- 4) residui delle operazioni di fusione, riscaldamento, preparazione della superficie (anche scriccatura), molatura, segatura, saldatura e ossitaglio cui è sottoposto l'acciaio, quali scorie, scaglie di laminazione, polveri raccolte nei filtri dell'aria, polveri da molatura, fanghi
- 1.3. I rottami non contengono ossido di ferro in eccesso, sotto alcuna forma, tranne le consuete quantità dovute allo stoccaggio all'aperto, in condizioni atmosferiche normali, di rottami preparati.
- 1.4. I rottami non presentano, ad occhio nudo, oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non danno luogo a gocciolamento.
- 1.5. Radioattività: non è necessario intervenire secondo le norme nazionali e internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi. Questa disposizione lascia impregiudicate le norme di base sulla protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione adottate negli atti che rientrano nel capo III, del trattato Euratom, in particolare la direttiva 96/29/Euratom del Consiglio (1).
- 1.6. I rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/Ce. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/Ce (2) e non superano i valori di cui all'allegato IV del regolamento (Ce) n. 850/2004 (3). La presente disposizione non vale per le caratteristiche dei singoli elementi presenti nelle leghe di ferro e acciaio.
- 1.7. I rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica. ...>>

Allegato II, punto 1):

- <<... 1.1. I rottami sono suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze o oggetti metallici mediante raffinazione o rifusione.
- 1.2. La quantità totale di materiali estranei è $\leq 5\%$ in peso oppure la resa del metallo è $\geq 90\%$;
- Sono considerati materiali estranei:
- 1) metalli diversi dall'alluminio e dalle leghe di alluminio;
 - 2) materiali non metallici quali terra, polvere, isolanti e vetro;
 - 3) materiali non metallici combustibili, quali gomma, plastica, tessuto, legno e altre sostanze chimiche o organiche;
 - 4) elementi di maggiori dimensioni (della grandezza di un mattone) non conduttori di elettricità, quali pneumatici, tubi ripieni di cemento, legno o calcestruzzo; oppure
 - 5) residui delle operazioni di fusione dell'alluminio e leghe di alluminio, riscaldamento, preparazione della superficie (anche scriccatura), molatura, segatura, saldatura e ossitaglio, quali scorie, impurità, loppe, polveri raccolte nei filtri dell'aria, polveri da molatura, fanghi.
- 1.3. I rottami non contengono polivinilcloruro (PVC) sotto forma di rivestimenti, vernici, materie plastiche
- 1.4. I rottami sono esenti, alla vista, da oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non comportano gocciolamento.
- 1.5. Radioattività: non è necessario intervenire secondo le norme nazionali e internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi. Questa disposizione lascia impregiudicate le norme di base sulla protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione adottate negli atti che rientrano nel capo III, del trattato Euratom, in particolare la direttiva 96/29/Euratom del Consiglio (2).
- 1.6. I rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/Ce. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/Ce della Commissione (3) e non superano i valori di cui all'allegato IV del regolamento (Ce) n. 850/2004 (4). La presente disposizione non vale per le caratteristiche dei singoli elementi presenti nelle leghe di alluminio.
- 1.7. I rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica. ...>>

Ed analogamente il reg. UE n. 715/2013 all'allegato I, punto 1), prevede:

- <<...1.1. I rottami sono suddivisi per categorie, in base alle specifiche del cliente, alle specifiche settoriali o ad una norma, per poter essere utilizzati direttamente nella produzione di sostanze od oggetti in impianti di fusione, raffinazione, rifusione o produzione di altri metalli.
- 1.2. La quantità totale di materiali estranei è $\leq 2\%$ in peso.
- Sono considerati materiali estranei:
- metalli diversi dal rame e dalle leghe di rame,
 - materiali non metallici quali terra, polvere, isolanti e vetro,
 - materiali non metallici combustibili, quali gomma, plastica, tessuto, legno e altre sostanze chimiche o organiche,
 - scorie, impurità, loppe, polveri raccolte nei filtri dell'aria, polveri da molatura, fanghi.
- 1.3. I rottami non contengono ossido metallico in eccesso, sotto alcuna forma, tranne le consuete quantità dovute allo stoccaggio all'aperto, in condizioni atmosferiche normali, di rottami preparati.
- 1.4. I rottami sono esenti, alla vista, da oli, emulsioni oleose, lubrificanti o grassi, tranne quantità trascurabili che non comportano gocciolamento
- 1.5. Non è necessario intervenire secondo le norme nazionali e internazionali in materia di procedure di monitoraggio e intervento applicabili ai rottami metallici radioattivi. Questa disposizione lascia impregiudicata la legislazione sulla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori adottata a norma del capo 3 del trattato Euratom, in particolare la direttiva 96/29/Euratom del Consiglio.



1.6. I rottami non presentano alcuna delle caratteristiche di pericolo di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio. I rottami rispettano i limiti di concentrazione fissati nella decisione 2000/532/Ce della Commissione e non superano i valori di concentrazione di cui all'allegato IV del regolamento (Ce) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio. La presente disposizione non vale per le caratteristiche dei metalli in lega presenti nelle leghe di rame.

1.7. I rottami non contengono alcun contenitore sotto pressione, chiuso o insufficientemente aperto che possa causare un'esplosione in una fornace metallurgica

1.8. I rottami non contengono PVC sotto forma di rivestimenti, vernici o residui di materie plastiche....>>

CARATTERISTICHE DEI MATERIALI RECUPERATI con rif. al DM 05/02/1998 e s.m.i.

Il DM 05/02/1998 e s.m.i. definisce le caratteristiche dei materiali recuperati fondamentalmente in due momenti: nella descrizione dell'attività di recupero e delle caratteristiche dei prodotti ottenuti di ogni paragrafo dell'allegato I al DM (allegato I limitatamente al recupero dei metalli i punti 3.1.3, 3.1.4 (metalli ferrosi), 3.2.3, 3.2.4 (metalli non ferrosi)). L'assolvimento di questi requisiti unitamente alla sottoscrizione di un contratto di vendita dei rifiuti recuperati sancisce la qualifica come MPS degli stessi.

Paragrafo 3.1:

<<3.1.3.... seguenti caratteristiche [R4]:

oli e grassi <0,1% in peso,

PCB e PCT <25 ppb,

Inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati max 1% in peso come somma totale;

solventi organici <0,1% in peso;

polveri con granulometria <10 μ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;

non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;

non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

3.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) metalli ferrosi o leghe nelle forme usualmente commercializzate;

b) sali inorganici di ferro nelle forme usualmente commercializzate;

c) materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche CECA, AISI, CAEF e Uni. ...>>

Paragrafo 3.2:

<<3.2.3... alle seguenti caratteristiche [R4]:

oli e grassi <2% in peso

PCB e PCT <25 ppb,

inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati <5% in peso come somma totale

solventi organici <0,1% in peso

polveri con granulometria <10 μ non superiori al 10% in peso delle polveri totali;

non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230;

non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.

3.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) metalli o leghe nelle forme usualmente commercializzate;

b) sali inorganici di rame nelle forme usualmente commercializzate;

e) materia prima secondaria per l'industria metallurgica, conforme alle specifiche Uni ed EURO. ...>>



CARATTERISTICHE DEI MATERIALI RECUPERATI

I materiali recuperati sono sempre sottoposti dalla De Rossi ad un controllo sulla composizione merceologica del materiale e sulla presenza di sostanze chimiche specifiche riferite agli stralci di norma riportati in precedenza, eseguendo verifiche mediante standard di settore.

Gli standard indicati nei regolamenti e nel DM 05/02/1998 e s.m.i. sono le specifiche internazionali CECA, AISI, CAEF ed Uni (acciai) per i metalli ferrosi, Uni (rottami non ferrosi) ed EURO per i metalli non ferrosi.

Nello specifico, queste classificazioni stabiliscono le caratteristiche delle seguenti fattispecie di materiali:

- **CECA** (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio): queste specifiche riguardano il rottame di ferro e acciaio al carbonio, con l'eccezione delle torniture di ghisa per acciaieria;
- **AISI** (American Iron and Steel Institute); queste specifiche, universalmente utilizzate, che riguardano gli acciai inossidabili, sono state richiamate dal legislatore italiano per individuare, indirettamente, la tipologia del rottame di acciaio inossidabile. Lo standard è quello del prodotto di origine;
- **CAEF** (Comitato delle Associazioni Europee di Fonderia); queste specifiche si riferiscono al rottame di ghisa e di acciaio per fonderia (di ghisa e/o di acciaio);
- **UNI(accai)**(Ente nazionale Italiano di Unificazione); tali norme sono state richiamate dal legislatore italiano, per individuare, indirettamente, la tipologia del rottame di acciaio inossidabile. Lo standard rimane quello del prodotto di origine. La norma di riferimento è, nello specifico, la UNI EN 10088-1 del gennaio 1997, "Lista degli acciai inossidabili".
- **UNI(rottami non ferrosi)**; tali norme sono state appositamente richiamate dal legislatore italiano, per individuare la tipologia dei rottami di metalli non ferrosi;
- **EURO – Classificazione Europea dei Rottami di Metalli Non Ferrosi** (risalente agli anni '70);

Il ciclo di trattamento effettuato nell'impianto della De Rossi prevedrà tre passaggi fondamentali:

- l'eliminazione di materiali e sostanze estranee e la selezione per merceologia;
- adeguamento delle caratteristiche dei materiali alle specifiche CECA, AISI, CAEF ed Uni (per i ferrosi) ed Uni ed Euro (per i non ferrosi) consistenti tipicamente in un adeguamento della pezzatura del rottame (mediante uso flessibile, ossitaglio, pinza-cesoia);
- Controllo delle caratteristiche dei prodotti ottenuti.

Si riporta di seguito un elenco esemplificativo e non esaustivo delle norme di riferimento normalmente utilizzate in impianto:



Tabella 8 – Standard di riferimento per il recupero dei rifiuti metallici.

TIPOLOGIA DI MATERIALE	NORMA DI RIFERIMENTO
Acciaio inox	AISI 304-316
Acciaio al cromo	AISI 430
Alluminio lastre nuove	UNI 13920/2 e UNI 13920/4
Alluminio lastre miste	UNI 13920/5 e UNI 13920/5
Alluminio carter	UNI 13920/7 e UNI 13920/8
Tornitura alluminio	UNI 13920/12 e UNI 13920/13
Alluminio imballaggio	UNI 13920/10
Bronzo	UNI 10596
Bronzo alluminato	UNI 10597/1 e UNI 10597/2
Nichel	UNI 12861
Ottone	UNI 12861
Rame	UNI 12861
Piombo	UNI 10434
Stagno	UNI 10434
Zama	UNI 14290
Zinco	UNI 14290

4. INDIVIDUAZIONE DELLE CAUSE DI PERICOLO PER GLI ADDETTI ALL'ATTIVITA'

Alcune delle operazioni oggetto del presente progetto presentano dei profili di pericolo per gli addetti al loro svolgimento: tali pericoli possono essere legati alle caratteristiche intrinseche dell'attività od alle emissioni da essa prodotte; in particolare sono stati identificati i seguenti pericoli e le relative misure di riduzione del rischio:

- Svolgimento dell'attività in vicinanza di aree per le operazioni di carico/scarico degli automezzi o di quelle per la loro circolazione: sarà prevista la dotazione di indumenti ad alta visibilità, e l'obbligo di far attivare le luci di posizione intermittenti agli autisti, sarà valutata la possibilità di dare in dotazione agli operatori di una ricetrasmittente per comunicare tra loro;
- Svolgimento dell'attività in vicinanza di aree dove sono in azione macchine operatrici: valgono le considerazioni di cui al punto precedente;
- Svolgimento di operazioni di movimentazione di carichi: gli addetti saranno formati in modo che evitino comportamenti scorretti che possano portare ad infortuni.



- Svolgimento di attività di manipolazione di rifiuti pericolosi: sarà prevista la dotazione di indumenti e DPI con caratteristiche determinate sulla base del tipo di sostanze contenute o costituenti il rifiuto oggetto dell'attività;
- Svolgimento di attività di manipolazione di rifiuti con caratteristiche tali da essere contundenti o taglienti: le operazioni di gestione saranno condotte solo ed esclusivamente da personale adeguatamente formato sui rischi connessi alle varie mansioni e dotato di idonei DPI quali tute da lavoro, tute ignifughe, calzature di sicurezza, visiere, guanti;
- Svolgimento di attività rumorose: a tutela degli addetti impegnati nelle varie attività lavorative, la Ditta adotterà le seguenti misure:
 1. informerà i lavoratori sui rischi connessi con le mansioni da loro svolte e provvederà affinché ricevano un'adeguata formazione;
 2. fornirà ai lavoratori gli adeguati dispositivi di protezione individuale, quali cuffie e tappi per le orecchie della tipologia EAR Classic;
 3. provvederà a sottoporre i lavoratori a visite mediche di controllo, secondo la periodicità prevista dalla vigente normativa;
- Svolgimento di attività che producono emissioni atmosferiche cioè l'ossitaglio: gli addetti saranno formati all'utilizzo dei DPI specifici per lo svolgimento di questa operazione e sull'utilizzo dell'aspiratore carrellato acquistato per la captazione e l'abbattimento dei fumi che si generano da questa attività.

L'attività di ossitaglio effettuata mediante ricorso a dispositivi mobili carrellati, dotati di filtri assoluti (efficienze del 99%) per l'abbattimento e depurazione dei fumi di saldatura non necessita di Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera ai sensi del Titolo 1, Parte V del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i..

Quanto sopra riportato è stato desunto dal DVR "Documento di Valutazione dei Rischi" presente in Azienda.





De Rossi Srl
Recupero & Riciclaggio
rottami ferrosi e non
Autodemolizioni

Autodemolizioni De Rossi srl

Sede legale: VEDELAGO (TV) VIA VICENZA 28 CAP 31050

C.F. 04269850261



Figura 16 – Immagini di esempio dei Dispositivi di protezione individuale (DPI)

5. SINTESI DEI QUANTITATIVI DEI RIFIUTI TRATTATI

5.1 GARANZIE FINANZIARIE

La Ditta all'approvazione dell'istanza presenterà le garanzie finanziarie, determinando l'importo da garantire secondo quanto indicato nella DGRV n. 2721/2014 "Garanzie finanziarie a copertura dell'attività di smaltimento e recupero di rifiuti" e DGRV n. 120/2018 "Primi indirizzi operativi per la definizione di criteri per la cessazione di qualifica di rifiuto "caso per caso", ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.", basandosi sui seguenti dati di riferimento:

- per i rifiuti non pericolosi le cui caratteristiche sono in linea con quelle previste dalle tipologie 3.1 e 3.2 di cui all'allegato 1 al DM 05/02/1998 e s.m.i., secondo le indicazioni della DGRV 2721/2014, si precisa che l'ammontare di questo parziale è stato determinato basandosi sulle seguenti valutazioni:
 - 1) le aree di messa in riserva di rifiuti prodotti da terzi, qualora identificabili con codici CER rientranti nelle tipologie 3.1 e 3.2 di cui all'allegato 1 al DM 05/02/1998 e s.m.i., sono state considerate come rientranti in questo gruppo;
 - 2) sono stati considerati come appartenenti a questo gruppo di rifiuti quelli provenienti da una delle operazioni R12 e identificabili con il CER 191202 o 191203 (che sono compresi negli elenchi di cui alle tipologie 3.1 e 3.2 di cui all'allegato 1 al DM 05/02/1998 e s.m.i.);



Studio Calore srl
Consulenza Ambientale

Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.



- 3) sono stati considerati come appartenenti a questo gruppo i materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EOW) provenienti dall'operazione R4 poiché derivanti da rifiuti ricadenti nella quasi totalità dei casi nelle tipologie comprese negli elenchi di cui alle tipologie 3.1 e 3.2 di cui all'allegato 1 al DM 05/02/1998 e s.m.i..

Il parziale così determinato ammonta alla somma di:

- rifiuti accumulati nelle aree P1, P3, P4, P9, P10: 2.510 t;
 - rifiuti accumulati nelle aree P6, P7, P11: 1.000 t;
 - materiali (EOW) accumulati nelle aree EOW1, EOW2, EOW3, EOW4: 2.210 t
- per i rifiuti stoccati nelle aree P2 e P5, compresi nel conteggio dell'importo ordinario della garanzia finanziaria prestata, il parziale ammonta a 130 t;
 - per i rifiuti di scarto prodotti stoccati nelle aree P8, P12, P13, R1 e R2, pur essendo oggetto di deposito temporaneo, compresi nel conteggio dell'importo ordinario della garanzia finanziaria prestata, il parziale ammonta a 135 t di rifiuti non pericolosi e di 10 t di rifiuti pericolosi;
 - i coefficienti di cui al punto 6.3 dell'allegato A al DGRV n. 2721/2014, citata in precedenza, prevedono un importo unitario di 0,5 euro/kg per i rifiuti pericolosi, di 0,2 euro/kg per i rifiuti non pericolosi non rientranti nelle tipologie 3.1 e 3.2 di cui al DM 05/02/1998 e 0,02 euro/kg per i rifiuti non pericolosi rientranti nelle tipologie 3.1 e 3.2 di cui al DM 05/02/1998.

L'importo è dunque quantificato considerando la somma dei seguenti contributi:

- $(130.000 \text{ kg} + 135.000 \text{ kg}) \times 0,2 \text{ €/kg} = 53.000,00 \text{ €}$ per i rifiuti non pericolosi extra 3.1 e 3.2;
- $(2.510.000 \text{ kg} + 1.000.000 \text{ kg} + 2.210.000 \text{ kg}) \times 0,02 \text{ €/kg} = 114.400,00 \text{ €}$ per i rifiuti non pericolosi considerati 3.1 e 3.2 (nei quali si comprendono i materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EOW));
- $10.000 \text{ kg} \times 0,5 \text{ €/kg} = 5.000,00 \text{ €}$ per i rifiuti pericolosi.

L'importo totale prevista dalla garanzia finanziaria sarà pari a 172.400,00 €.

La ditta De Rossi essendo certificata ai sensi della ISO14001, potrà decidere successivamente all'approvazione della presente istanza di certificare anche questa unità locale, e perciò potrà godere delle agevolazioni previste dalla DGRV n. 2721/2014 che permetterà di ridurre del 40% tale importo, che dunque sarà pari a 103.440,00 €.